Associazione Culturale Photo Club CONTROLUCE - Via Carlo Felici 18-20 Monte Compatri

NOTIZIE IN...

CONTROLUCE

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni **Anno X/5 – maggio 2001**

Antonio- ***Scene 18 aprile 1999***

SOMMARIO

Pagina 02-03	- VISTO DA...	Sgozzo senza colpa (Luana)
Pagina 04	- I NOSTRI PAESI	Articoli vari
Pagina 05	- I NOSTRI PAESI	Articoli vari
Pagina 06	- I NOSTRI PAESI	Articoli vari
Pagian 07	- I NOSTRI PAESI	Articoli vari
Pagina 08	- I NOSTRI PAESI	Articoli vari
Pagina 09	- VOLONTARIATO	Servizi e credito al noprofit (a cura del CESV)
Pagina 10	- COSTUME E SOCIETÀ	Oggi Primo Maggio (Luana)
Pagina 11	- COSTUME E SOCIETÀ	L'industria virtuale della conoscenza (Cristiano Torricella)
Pagina 11	- COSTUME E SOCIETÀ	La scomparsa dei bambini dalle strade (Luca Ceccarelli)
Pagina 12-13	- ENERGIA PER TUTTI	Le fonti di energia - 12a parte (Giovanni Vitagliano)
Pagina 14	- ARTE	Il sortilegio delle statue di Rodin (Luca Ceccarelli)
Pagina 15	- ARTE	A Giuseppe Sinopoli (Mario Bernardi)
Pagina 16-17	- DIRITTI UMANI	La protezione dei beni culturali... (Ilario Palumbo)
Pagina 18-19	- GASTRONOMIA	La cottura delle uova (Giancarlo Tomassi)
Pagina 20-21	- SCIENZA E COSTUME	Il Buon Senso è veramente buono? (Luca Nicotra)
Pagina 22	- L'ANGOLO DELLA POESIA	Autori vari
Pagina 23	- SATIRA E COSTUME	Pagina a cura di Francesco Barbone

***NOTIZIE IN…*CONTROLUCE**
Mensile di attualità e cultura
dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE:
Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18-20 – Monte Compatri (RM)
tel. 0694789071 – 069486821 – 069485935 – 069485336 - fax 069485091
e-mail redazione@controluce.it
DIRETTORE RESPONSABILE:
Domenico Rotella
DIRETTORE DI REDAZIONE:
Armando Guidoni
REDAZIONE:
Marco Battaglia, Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Nicola D'Ugo, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Francesca Vannucchi, Consuelo Zampetti
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N.117 DEL 27 FEBBRAIO 1992
Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 11.000 copie. Finito di stampare il 29 maggio 2001 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri
HANNO COLLABORATO:
Gli alunni della V c-d, Armando, Francesco Barbone, Mario Berardi, Paolo Cappai, Paola Casetti, Luca Ceccarelli, Il Cesv, Il Circolo Legambiente "La Spinosa", La Cooperativa Reseda, Roberto D'Alessio, Gruppo Archeologico Latino, Monica Iani, Mauro Leva, Luana, Bruna Macioci, Gelsino Martini, Gianluca Minucci, Luca Nicotra, Isidoro Palumbo, Emanuela Pancotti, Rotary Club Castelli Romani, Giancarlo Tomassi, Cinzia Tomassini, Alberta Tommasini, Cristiano Torricella, Giovanni Vitagliano

Illustrazioni di:
Roberto Proietti.

In copertina:
"Scene" - *di antonio*

Il giornale viene diffuso attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it e distribuito gratuitamente a tutti i soci del Photo Club Controluce.

Numero inviato solo agli iscritti all'Associazione e diffuso sulle pagine web di *www.controluce.it*

Pubblicizza la tua attività sulle 11.000 copie del giornale distribuite nei mesi pari in tutti i Castelli Romani e dintorni

Sgozzo senza colpa

Gli ultimi giorni di questi giornali

La contessa Vacca Agusta

Mi chiedo spesso, ma non hanno da scrivere? ...e la gente che compra solo se c'è il cadavere infilato tra una pagina e l'altra? Forse l'Espresso e Panorama daranno in regalo con il settimanale i resti dei capelli di tutte le persone maciullate dal 1900 ad oggi.
Mentre vi scrivo, sento San Remo, con la santa Raffaella e la modellona che strizza l'occhio ogni cinque secondi. Non so per quale motivo, ma sono irritata dalle donne che strizzano l'occhio per vendere pubblicità, senza concludere mai nulla... è evidente che faccio parte di un'altra generazione.
LA GRANDE RAFFA CON IL SUO SCHIAPPINO... ricordo una sera in diretta tv che quasi piangeva dicendo: *"ma ci pensate... vincerete un miliardo... mamma mia, un miliardo; e chi lo ha mai visto?"* Lei? ...strapagata (come tanti altri direttori giornalisti) per le sue naturalità quotidiane, incarnazione di tutti, fatte senza recitare! RAFFA è proprio così da anni, naturale come il tonno, è rimasta quella che era, è un museo vivente di tutte le banalità degli italiani, è più mass media lei che la media che fa la massa ...e raggiunge il top, non quando canta, ma quando tenta di spiegare le canzonette di SAN REMO. Spiegarle pure è troppo ...magari un MIRACOLO... arriva sul palco BEETHOVEN... ora spiegalo! Dai RAFFA, spiegalo a tutti con calma.
Il festival è il ritrovo della mafia, con le grandi imprese musicali che si giocano i dischi sul tavolo della tv - con la Anna Oxa tutta pantera e istintiva, ma i piedi nudi li mette accuratamente sul tappetone nell'Ariston ...viva l'Africa l'Amore e il Selvaggio.
Così mi fermo, guardo nuovamente i titoli dei giornali, mentre mi fumo questa giornata strarompi:
STRUPRATA, NESSUNO SI FERMA - UCCIDE LA SUA RAGAZZA A SCUOLA - LA CONTESSA VACCA SUICIDA? - PROFETA È IL KILLER DI PADOVA - poi .... infine - OMAR ED ERIKA ...un grande amore, si accusano entrambi.
Cosa accade dall'inizio di febbraio? Perché non si parla delle mosse politiche di Andreotti? Il suo bel rientro al potere con tutta la Cisl? Con l'arrivo della destra d'America, il viagra della Democrazia Cristiana ...perché ci si concentra tutti sul sangue nostrano e non su quello versato dai palestinesi? Perché tutti sulla contessa Vacca e non sulla sua eredità di mille miliardi di lire e i conti di Craxi? Ero sicurissima che avrebbero ritrovato un cadavere sfigurato e in Francia ...sarà lei? Con mille miliardi ci si crea un paradiso altro che una bara. E Provenzano chi lo ha avvertito? Sembra che la cattura non sia riuscita per causa della polizia, ma tutti dicono che la mafia è finita.

La villa Agusta

COMUNQUE ...in tutti i casi drammatici, tranne quello del fidanzatino della scuola, c'è sempre stato un altro, L'OMBRA ...lo sconosciuto:
...l'IMMIGRATO - l'ALBANESE - l'ARABO - il MAROCCHINO - l'AFRICANO...
...sono proprio loro, ovunque, vivono nelle nostre narici come l'influenza, si nascondono sotto il tappeto come la polvere, sono loro: È SEMPRE DEGLI ALTRI LA COLPA.
STUPRATA? ...non mi fermo, tanto è sicuramente uno SLAVO e quelli sono violentissimi! ...speriamo che non mi rovinano la macchina, l'ho lucidata proprio ieri!
LA CONTESSA VACCA? C'era uno spacciatore che frequentava la villa ...chi? ...ma L'IMMIGRATO, NATURALMENTE.
IL KILLER DI PADOVA? La mafia albanese che compie delitti per vendetta contro

Manifesti a Nervi

chi non paga il pizzo al pazzo IMMIGRATO.
OMAR ED ERIKA? Immigrato, ancora lui... così afferma la ragazza nelle prime battute concesse ai giornalisti travestiti da poliziotti... nei giorni seguenti diranno tutti che loro avevano capito chi era stato ad uccidere mamma e figlio, ma hanno scritto tutti altro: UN BEL TITOLONE... IMMIGRATO.
POI il risveglio. Chi stuprava era italiano - lo spacciatore della contessa? italiano - il killer di Padova? italiano pure lui - Omar ed Erika? sono stati loro, italiani.
E dirò di più, ci sono anche le prostitute italiane, che non scendono in strada ma hanno alberghi e ville di cura garantita, c'è la droga italiana, l'intruglio, il tossico, la maggior parte delle rapine sono fatte da italiani, anche negli appartamenti, quali zingari.... sono tutti italiani.
MA non è l'immigrato che mi preoccupa, l'italia è stata sempre apparentemente razzista, poi in realtà denro le stanze oscure, si è unita con tutti... i bambini del sud sono scuri di pelle, quelli del nord sono austriaci... ECCO QUELLO CHE MI PREOCCUPA - CHE la colpa si scarica sempre come il proprio rifiuto dalla finestra, vuol dire che stiamo diventando folli, che abbiamo paura della propria ombra, di ciò che ci stiamo o ci siamo costruiti.
...lei mi voleva lasciare ed io in casa non sono abituato a perdere, con il mio videogioco vinco sempre.... - soluzione - gli ho sparato.
...la mia famiglia non mi considerava, sono ricchi, papà non c'è mai, sempre fuori a lavorare, mi costringevano ad andare in chiesa, AD ESSERE PERFETTO, così ho cominciato a drogarmi e li ho uccisi....li ho fatti fuori....forse volevo l'eredità! i soldi ?... non lo so...
...potrei continuare a scrivervi ancora mille pagine di FATTI e sangue.
Bisogna perdonare, dice la Chiesa, bisogna avere l'amore per perdonare, perché questa società è sbagliata, nessuno prega più la sera prima di andare a letto - porta l'acqua al tuo mulino - ma tu chiesa, prete, arcivescovo, che fai girare la voce, da dietro il confessionale, per votare il partito che ti fa comodo, non sei responsabile della società?
Stiamo andando in una via oscura - recita la destra - è evidente che questi sono immigrati (lo dice anche se le prove affermano il contrario) - porta l'acqua al tuo mulino -
Poche parole... i colpevoli sono altrove ...generica sinistra - porta l'acqua al tuo mulino - non ti sbilanciare, potresti sembrare comunista e ti perdi il centro, il buco.... del mondo politico.
Ma allora, perché si vendono i giornali quando c'è un cadavere in prima pagina? Semplice, perché viviamo tutti male, stiamo tutti male, intrecciati con le nostre depressioni, repressioni sessuali, repressioni mentali, non siamo mai noi stessi, fingiamo al lavoro, in casa, quando mangiamo educatamente, non ridiamo, non piangiamo.....facciamo sempre finta di ESSERE, talmente tanto finta che viviamo di nulla, di vestitini e tacchi a spillo, di amanti e diamanti, di orgasmi nascosti.....sogni di fuga, strapazzi, di lacrime e uova al tegamino, di calze strappate senza l'odore del mare...
Mollo tutto e ci vado questa sera al mare, voglio sentirne l'odore... annusarmi la pelle ...masturbarmi le stelle, se lo smog permette....
E invece no, compriamo il giornale con il cadavere dentro, in regalo, da ricostruirsi in casa, per farci dire: lo vedi, SIAMO FORTUNATI ...abbiamo il solito divano, il solito marito con il Corriere dello Sport, la solita moglie che non la passa da una vita, cotta nei fritti di un fegato corroso, per questo e quello e perché non gli hai regalato la pelliccia.... ma che mi frega degli animalisti, hai visto la contessa, con tutti quei miliardi ... finita .... finita nel cesso. LA VITA È UNA E VOGLIO GODERMELA COME DICONO LORO.... ma non posso e questo è il problema che mi impegna.
Il benessere da alla testa …meglio questa casa, meglio farci fregare e timbrare il nostro cartellino per il PADRUN.
.....domani .....
-Buongiorno, signor Franco.... hai sentito che hanno sventrato la dottoressa o signorina LUANA? Certe cose una se le va anche a cercare... Sarà che mia moglie è quella che è, niente follie,da sempre solo la posizione orizzontale, quando non gli fa male la testa... ma almeno siamo sicuri... stasera c'è anche San Remo e la Raffaella nazionale... non vedo l'ora di tornare in casa.

Michele Profeta

-*Ma chi era questa dottoressa o signorina LUANA?*
-Una pazza... ...una strana... usciva con tutti, con tanti...
-*Quella bella donna di 39 anni sempre con la gonna corta... estroversa... direi troppo? Si... ora ricordo... proprio lei? E chi è stato?*
IMMIGRATI!!
-*Ma dove?*
...sembra che era andata al mare ... di sera ... sola… in una tasca gli hanno trovato un biglietto ...scritto con il sangue
-*E cosa dice ... il telefono dell'assassino?*
No no... una cosa strana forte....
- *LA SOCIETÀ SIAMO NOI*.....-
Vero ... strano forte! ... ma stanno indagando?

Luana

NEMI

Tv or not Tv, questo è il problema...

È tornato per la quarta volta il *Festival dello humour grafico*, che da quest'anno è diventato itinerante, e dopo aver già deliziato Velletri, Rocca di Papa, Grottaferrata e Genzano ha chiuso alla grande con l'appuntamento a Nemi, nell'androne del Castello Ruspoli, nel cuore del Centro Storico, dal 21 al 29 di aprile. È stato curato come sempre dalla benemerita Associazione culturale *Lo scrigno dell'arte* con l'esposizione di vignette di ben 120 autori provenienti da tutto il mondo, dalle pampas dell'Argentina alle steppe dell'Uzbekistan, con la novità di una folta rappresentanza di cinesi. Lo scrigno dell'arte, nella persona del suo animatore Julio Lubetkin, ha selezionato i migliori disegnatori umoristici mondiali e ottenuto la loro partecipazione per la nostra gioia. Noi abbiamo riso, ma c'è stato un grande lavoro dietro questo divertimento. L'Associazione opera già da anni col patrocinio della CEE e di molti altri Enti per promuovere laboratori e convegni, per insegnare ad adulti e ragazzi come si fa a ridere, per proporre lo humour grafico come linguaggio di comunicazione immediata. Non c'è bisogno di interpreti per capire la vignetta d'un cinese o d'un olandese. Il disegno parla da sé.

Quest'anno si è riso sul tema della televisione: *TV or not TV, questo è il problema*. La parafrasi dell'aforisma di Amleto è meno casuale di quanto sembri a prima vista: la TV è un problema, lo sta diventando, lo è diventata, entrata com'è nelle nostre vite, a volte condizionandole, e in maniera invadente quando non addirittura pericolosa. Ma se ne può fare a meno? Si potrebbe poi davvero fare a meno della Grande Sorella? Naturalmente no... neanche volendo. La televisione scandisce i nostri ritmi, regola le nostre giornate, condiziona il nostro comportamento, il nostro modo di parlare, di affrontare i problemi e di esaminare i fatti. C'è chi l'adora e lo dichiara; c'è chi l'adora e non lo direbbe mai; c'è chi la critica ma la vede, c'è chi la soffre e chi la gode, e c'è chi pagherebbe per 'andare in video' ed avere finalmente i fatidici 15 minuti di notorietà profetizzati da Andy Warhol. Quasi non conta più ciò che la TV trasmette, tutti (quasi tutti) subiamo acriticamente ormai il fascino sottile e perverso di ciò che accade nella scatola elettronica... gli apocalittici e gli integrati, quelli che dicono che la televisione è nociva e quelli che trovano tutto bellissimo. Cosa diceva Mc Luhan? Il mezzo è il messaggio. La TV in sé conta più di ciò che trasmette. Insomma, non conta cosa dice la televisione. Conta se lo dice o no. Se c'era la telecamera è successo, sennò chissà. Se l'ha detto la televisione è vero, sennò chissà... E tutti saltiamo da un canale all'altro alla ricerca della verità, ossessivamente, in traccia di sicurezze sempre più labili, di conferme sempre più difficili, o anche solo di divertimento. Il divertimento televisivo, che è diventato ormai quasi esclusivamente un assistere al divertimento altrui: il voyerismo impotente del bambino povero che va a schiacciare il naso contro la vetrina del giocattolaio per vedere i bambini ricchi che giocano con i giocattoli che lui non si può permettere. O la satira televisiva, che affida allo sberleffo qualunquista del comico di turno il senso di frustrazione del comune cittadino, troppo pacifico o troppo stanco per sbottare nell'urlo di rivolta che gli sobbolle dentro. O il talkshow, che offre allo spettatore i pensieri preconfezionati degli altri, quelli bravi, quelli belli, quelli fortunati che qualcuno gli dà un microfono per dire la loro: e noi? Chi ci interpella, chi ci intervisterà mai?

Serve un antidoto contro questo veleno a cessione lenta. Serve una sana dissacrazione del mito. Serve di tornare coi piedi per terra, a ridere, finalmente a ridere di loro, quelli che la TV la fanno, e di noi, che gliela lasciamo fare così. Humour grafico? Ma sì. E che humour seguiti ad essere, scoppiettante d'allegria, di irrisione, di graffi e sberleffi. Ridiamo e riflettiamo. Facciamoci sempre contagiare dal virus dell'intelligenza.

Bruna Macioci *bmacioci@tiscalinet.it*

VELLETRI

Un concorso a premi di Legambiente

Concorso a premi per la migliore definizione di Nardini Assessore all'Ambiente del Comune di Velletri. Questa idea ci è venuta non appena avuta la notizia della nomina. È come nominare s. Francesco capo delle forze armate in guerra! È come chiedere ad una monaca di clausura di esibirsi in uno strip-tease! È come chiedere ad una ricamatrice di guidare una motozappa! È, insomma, una contraddizione in termine, un fatto contro natura, un delirio della politica. Chi non ricorda le battaglie del neo-assessore, come consigliere comunale del P.S.I., poi di Alleanza per Velletri, infine del C.C.D., tutte contrassegnate da una lotta ostinata e pervicace contro l'ambiente, contro il Parco Regionale dei Castelli Romani, per la declassificazione dei fossi, per la cementificazione. È per questo che invitiamo i lettori a partecipare al concorso i cui premi sono costituiti da gadgets della nostra associazione. Una qualificata giuria esaminerà gli elaborati che possono essere inviati per posta alla nostra sede:

Via Orti Ginnetti n.32 – 00049 Velletri

Oppure via e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica:

legambientevelletri@hotmail.com

Al neo assessore vanno comunque i nostri auguri di buon lavoro: speriamo di poterli fare personalmente regalandogli delle pubblicazioni di alfabetizzazione sull'ecologia.

Il Circolo Legambiente "La Spinosa"

PS: Comunichiamo a tutti i soci ed alle persone sensibili ai problemi dell'ambiente che, da qualche giorno, è attiva la casella di posta elettronica del nostro Circolo indicata sopra. Uno strumento in più con il quale raccogliere le segnalazioni di tutti i cittadini.

Vi ricordiamo inoltre che i soci si riuniscono tutti i martedì nella sede di Velletri in Via Orti Ginnetti n.32 dalle h.21.30 alle h.22.30. Per eventuali contatti telefonici: 06.96498486 – 0339.3693108 – 0338.9125090

NEMI

Secondo natura

La Cooperativa RESEDA - Onlus e Apicoltura De Sanctis in collaborazione con BIOTECH (Presidi biologici) ha organizzato un "Corso teorico pratico sull'agricoltura biologica e l'alimentazione naturale" presso il CEP Centro per l'Ecologia Praticata "Il Giardino di Diana" Lago di Nemi (Roma).

Il corso si rivolge ai docenti e ai cittadini che vogliono imparare le tecniche agricole biologiche, conoscere il mondo dell'alimentazione naturale e fare esperienza sulla coltivazione biologica.

Il corso è della durata di 20 ore durante le quali si svolgeranno esperienze pratiche di coltivazione biologica, di compostaggio, di lotta biologica e utilizzo di presidi fitosanitari ecologici. Durante il corso, oltre l'agricoltura biologica, si tratteranno temi quali gli OGM, il morbo BSE, il commercio critico ed equo e solidale e l'ecologia planetaria.

Il Corso è riconosciuto dal Provveditorato agli studi della Provincia di Roma. Ogni partecipante avra un kit composto da alcuni presidi fitosanitari biologici e documenti inerenti il corso. Il costo del corso è di Lire 250.000 a partecipante.

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni (entro il 16 maggio):

ogni lunedi e giovedi dalle ore 16.00 alle 19.00 il tel. 06 9320495

Chi volesse consultare i numeri arretrati del giornale, può farlo gratuitamente tutti i lunedì e martedì dopo le ore 20 presso la nostra sede in Monte Compatri, via Carlo Felici 20.

NEMI

Iniziative cultural-turistiche di giugno

2 giugno: la Pro Loco in collaborazione con l'associazione Dianae Lacus (quella che sta ricostruendo una delle due navi romane) organizza nel pomeriggio, a partire dalle 15.30, una manifestazione dedicata all'archeologia navale. Verranno i Sindaci dei paesi gemellati (Nemi è gemellata solo con Ceyrat, Francia; ma Ceyrat è a sua volta gemellata con Greatwaltham, Inghilterra, e Beratzhausen, Germania) che sostengono l'iniziativa della ricostruzione della nave anche presso la CEE; e al Museo delle Navi verrà inaugurata la fiancata completa della nave. Intervengono personalità della Soprintendenza Archeologica del Lazio, il maestro d'ascia Mattia De Donato - che ha materialmente costruito la fiancata - il progettista dell'opera Marco Bonino, esperto internazionale d'archeologia navale. Verrà fatta un'esposizione di modellini di navi romane e di altre civiltà d'epoca classica (tutte ricostruzioni rigorosamente scientifiche, basate sui reperti ripescati nel Mediterraneo sia di navi onerarie, cioè mercantili, sia di navi da guerra), e questa mostra sarà al Museo delle Navi dal 2 al 4, poi verrà spostata su in paese alla sala dei Piccoli Comuni, fino al 10. Verrà bandito un concorso letterario in collaborazione con l'associazione Voce Romana, i cui risultati saranno esaminati alla fine dell'estate. Sono previsti interventi dei sindaci, della dott. Ghini della Soprintendenza, di Marco Bonino e del Presidente della Dianae Lacus, dott. Rosario d'Agata, sul rilancio del museo e dell'area archeologica di Nemi e sul progetto di ricostruzione della nave.
Nel tardo pomeriggio in paese si inaugura la Mostra dei Fiori, che vede fioristi professionisti in gara per la più bella composizione realizzata coi fiori prodotti a Nemi. In palio c'è il trofeo *La Fragola d'Oro*, che consiste in una scultura-gioiello realizzata e offerta dal maestro orafo Luigi Middei, di Nemi. Il gioiello viene realizzato prendendo una vera pianta di fragole, separandone i vari pezzi (fusto, foglie, fragole) e ricoprendoli poi d'argento con la tecnica dell'elettrolisi o bagno galvanico. La fragola invece viene ricoperta d'oro. Poi viene riassemblato il tutto, e il risultato è una scultura doppiamente preziosa perché irripetibile, dato che unica era la piantina naturale che è stata usata. Esperti nazionali faranno parte della giuria che esaminerà le composizioni floreali (i fioristi cominciano a lavorare la mattina, a porte chiuse), poi la mostra verrà inaugurata dal Sindaco e aperta al pubblico. Nell'androne e cortile di Palazzo Ruspoli. Ingresso libero.
3 giugno: *Sagra delle Fragole*. Si comincia la mattina con la messa e la benedizione del raccolto, poi la banda musicale che accompagna la sfilata delle fragolare. Esibizione degli allievi del gruppo folkloristico, tutti bimbi; nel pomeriggio danzano invece i grandi. Nuova sfilata delle fragolare e distribuzione gratuita di fragole ai visitatori. Per ricordare il record conseguito lo scorso anno con il Guinness per la coppa di fragole più grande del mondo, le fragole verranno attinte dalla mega-coppa già condite con un vino rosé locale. Estrazione dei numeri vincenti della sottoscrizione a premi, poi dopo cena uno spettacolo musicale in piazza e infine fuochi d'artificio sul lago di grande suggestione. La Pro Loco realizzerà una scultura fatta con i fiori all'ingresso del paese (il soggetto della scultura viene ancora tenuto segreto).
Nel corso del mese di giugno avremo una rassegna teatrale all'aperto, nel cortile di Palazzo Ruspoli (ingresso gratuito), con programma ancora da definire.
Si consiglia ai signori turisti che intendano venire a Nemi per la Sagra di prenotare il ristorante.

Bruna Macioci *bmacioci@tiscalinet.it*

CASTELLI ROMANI

L'Atletica Tusculum protagonista

Ad un anno dalla fusione dell'Atl. Rocca Priora e degli Amatori Frascati, a pochi mesi dalla prima esperienza organizzativa della corsa dell'Angelo, ecco la Tusculum proporre il "1° Grande slam podistico Tusculum".
La proposta riguarda un pacchetto di gare nel corso dell'anno 2001, e precisamente:
· 8 Aprile - Frascati - 1° giro delle Ville Tuscolane, 10 km
· 20 Maggio - Rocca Priora - 1° corsa del Narciso, 9,300 km (1° Trofeo B.C.C. del Tuscolo R.P.)
· 29 Settembre - Colonna - 11° Trofeo Vini Principe Pallavicini, 10 km
· 1Novembre - Montecompatri - 20° Corsa dell'Angelo, 15 km
Le competizioni, a carattere nazionale, sono aperte a tutti gli iscritti FIDAL o associazioni sportive similari, purché in regola con le certificazioni della stagione in corso. Le premiazioni sono tali da invogliare atleti e società alla partecipazione, sono previsti premi per assoluti, amatori e società anche con rimborsi spese.
Lo sforzo organizzativo della Tusculum prevede una serie di comitati organizzatori locali supportati dalla società, collegamento essenziale tra i comitati e fulcro su cui ruota l'intera organizzazione. Le manifestazioni si avvalgono dell'apporto dei rispettivi comuni, delle associazioni di volontariato e commerciali locali, che con il loro contributo permettono lo svolgimento delle gare. Il patrocinio del Parco e dell'XI Comunità Montana, con la Regione Lazio e la partecipazione attiva dell'Ass. allo Sport e Turismo della Provincia permettono lo svolgimento dello Slam podistico.
Una realtà dei Castelli pronta a crescere e gestire una serie di gare nel territorio, coinvolgendo anche altri comuni dell'area tuscolana. Proprio ai comuni si rivolge l'invito della società affinché inserisca, lo svolgimento delle competizioni, nel bilancio amministrativo. Questo permetterà il radicarsi di un'attività sportiva mirata a vivere e conoscere il proprio territorio, scoprendo angoli di centro storico e spazi territoriali da riconquistare ad uso dei cittadini.

Gelsino Martini

NEMI

Finalmente balneabile il lago

Con un fax del 2 maggio, l'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio ha comunicato che l'intera costa del nostro lago è stata trovata priva di inquinamento e quindi dichiarata balneabile. Grande soddisfazione del Sindaco e della Giunta, nonché della popolazione, che vede finalmente di nuovo praticabili le acque del lago in vista dell'estate. Tutto ciò grazie alla particolare attenzione che l'Amministrazione Biaggi ha dato all'annoso problema dell'inquinamento approntando opportuni interventi sugli scarichi e sulla canalizzazione delle acque. Il lago di Nemi era stato dichiarato non balneabile già da parecchi anni, ma da quest'estate si potrà nuovamente fare il bagno al lago ed i turisti avranno un motivo in più per venire a Nemi, il più verde dei Castelli Romani.

Bruna Macioci *bmacioci@tiscalinet.it*

TIVOLI

"Una serata con noi"

L'A.I.F. (Associazione Italiana Fonoamatori), aderente alla F.I.C.S. (Federation Internationale des Chasseurs de Son), in occasione del convegno annuale e del concorso nazionale Audio-Video-Diaporama, ha organizzato la manifestazione "Una serata con noi" con il patrocinio della sezione Video-Tape del Cral Enea CRE Frascati.
A coronamento del proprio Convegno che si svolgerà venerdì 25 Maggio, domenica 27 si svolgerà il Concorso Nazionale. Nel corso della serata, potrete assistere alla premiazione dei concorrenti, ai lavori che hanno primeggiato nel Concorso, ai migliori lavori di archivio dell'AIF, alla proiezione di Diaporami e Video e a degli interventi musicali. Per diversificare le attività della serata, sarà allestita una mostra fotografica dedicata alla registrazione ed anche alcuni stand. La manifestazione si svolgerà presso il Ristorante Albergo "Lo Smeraldo" in via Tiburtina Km 39 Vicovaro - 8 Km dopo Tivoli - Tel. 0774496214 - 378347/03384835879
Organizzazione:
Luciano Mazza tel. 0774353349 E-mail lmazza@frascati.enea.it
Alessandro Golfi E-mail i02377rm@libero.it

Armando

GROTTAFERRATA

Il principe degli specchi, storie-fiabe

Nell'ambito dell'attività di promozione del libro e della lettura che ha permesso d'incontrare in una serie di appuntamenti da febbraio a maggio 2001, nei locali della Biblioteca Comunale di Grottaferrata, autori legati ai Castelli Romani, sabato 7 aprile è stato presentato il libro di Maria Pia Santangeli "Il principe degli specchi, storie-fiabe", edito dalla Sovera Multimedia.
La dottoressa Roncaccia, dirigente della biblioteca, ha dato il benvenuto al pubblico costituito questa volta anche da studenti delle scuole elementari e medie che occupavano numerosi le prime file di sedie - e non solo - in una sala letteralmente traboccante di persone.
Tra i presenti, oltre il sindaco Angelo Viticchié, esponenti del mondo della scuola e della cultura.
Il pubblico è stato intrattenuto per circa un'ora dall'attrice Francesca Spurio che, accompagnata dal musicista Alessandro Papotto, ha interpretato con brio la storia del "principe malinconico e le tre bambole", una delle quattro favole della Santangeli.
Si sono susseguiti quindi al microfono alcuni alunni della scuola media di Grottaferrata per esprimere i giudizi dedotti dalla lettura individuale che ne avevano fatto.
Un libro adatto ai lettori dai 9 ai 99 anni, come è scritto nella quarta di copertina. In effetti i messaggi trasmessi dalle storie suggeriscono considerazioni che ciascuno può maturare a seconda dell'età e dell'esperienza, attraverso un approccio epidermico, quale può essere quello di un bambino, o attraverso quello più interiorizzato di un adulto.
"La fiaba rappresenta la libertà, libertà della fantasia" *ha detto Maria Pia Santangeli sintetizzando in una frase il significato più profondo dell'opera: libera creatività. E libertà d'espressione rappresentavano anche gli originali a colori delle illustrazioni del libro, a cura di Laura Lotti, in mostra su una parete della sala.*
Per ultimo, ma non per importanza, ha preso la parola Aldo Onorati in veste di direttore editoriale della Sovera, oltre che di giornalista e scrittore. Il suo intervento ha coinvolto gli studenti in un dialogo vivace dal quale si è evinto un interesse attento alla lettura che ci auguriamo venga coltivato negli anni con entusiasmo e passione, sostenuto da iniziative come quella di cui si è parlato.

Paola Casetti

Scherma

Prime lame del Frascati Cocciano trionfano a Ostia

Dopo le vittorie tricolori ottenute ai Campionati Italiani Giovani svoltisi a Minturno Marina con Francesca Quondamcarlo, Nicola Facioni, Valentina Cipriani, e la successiva vittoria della stessa Cipriani nella terza prova dell'Open Pellegrino di Fioretto Femminile a Conegliano Veneto, entrano in scena le giovanissime speranze della scherma tuscolana.
Ostia Lido ha ospitato l'ultima prova del Grand Prix, organizzata dal C.S. Ariccia che per improvvise cause di forza maggiore ha dovuto convergere verso Ostia Lido presso il palazzotto FIJLKAM.
La manifestazione riservata alle categoria Maschietti FM, Giovanissimi FM, Bambine FF e Prime lame a squadre miste per società ha portato ad Ostia lido oltre 300 giovani schermitori.
I piccoli fiorettisti frascatani nella prova a squadre mista riuscivano a portare a casa la vittoria nonostante il pronostico della vigilia non li vedesse favoriti per la presenza di società molto preparate all'evento.
I piccoli eroi tuscolani Francesco Trani, Elena Sofia Manca, Luca Lauria, riuscivano ad entrare a spron battuto in finale superando il C.S. Roma, per poi conquistare l'ambito trofeo ai danni della società Ginnastica Comense, e per loro si apriva la prima vittoria importante dell'inizio carriera schermistica dedicata al loro maestro Salvatore Di Naro ed all'istruttore Fabio Galli.
L'altra formazione tuscolana Giorgio Di Manzano, Federica Spirito e Martina Ottavi si fermava dopo aver disputato una discreta gara, ai sedicesimi di finale.
Per quanto riguarda la prova delle bambine,e dei maschietti e dei giovanissimi Animobono, Lauria, Cesarani, Varrenti, Vescovi, Vescovi, un buon allenamento in previsione dell'imminente prossimo grande appuntamento del Gran Premio Giovanissimi di Rimini previsto nel periodo dal 17 al 22 Maggio 2001 presso i maestosi locali della nuova FIERA DI RIMINI.

D'Alessio Roberto

VELLETRI

Comunicato stampa del C.A.I.

Con delibera del Consiglio Direttivo, il 5 febbraio scorso la Sottosezione C.A.I. di Velletri è entrata a far parte del Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste dei Castelli Romani.
Il Coordinamento si è costituito il 14 dicembre 2000 in Frascati. Ne fanno parte: W.W.F. Castelli Romani, ITALIA NOSTRA Castelli Romani, LEGAMBIENTE Castelli Romani, C.O.T.A.G. Grottaferrata, P.A.N.D.A. Rocca Priora, VIVERECON… Rocca di Papa. Questi i punti maggiormente significativi della auspicata collaborazione tra il Coordinamento delle Associazioni Ambientaliste ed il Parco Regionale dei Castelli Romani:
· istituzione della Consulta delle Associazioni, per dar vita ad un confronto sulle problematiche del territorio del Parco e per definire eventuali strategie comuni;
· controllo del territorio: il personale attualmente impiegato a tale funzione è insufficiente però, proprio in questa ottica, è necessario un maggiore impegno nella ricerca di soluzioni;
· osservazioni e pareri sui progetti di trasformazione del territorio: il Parco dovrà porre più attenzione all'indirizzo dell'operato delle amministrazioni comunali in campo ambientale ed urbanistico, al controllo delle emergenze inquinamento nell'area e massima attenzione al rischio geomorfologico ed al bilancio idrico complessivo.
Per informazioni, la Sede del Club Alpino Italiano di Velletri in Via Orti Ginnetti n.32 è aperta tutti i giovedì dalle h.19.30 alle h.21.00; e-mail: caivelletri@yahoo.com .

FRASCATI

La Cefalea

A Frascati, al Rotary Club Castelli Romani, una nuova relazione del prof. Paolo Martelletti sul tema della cefalea: una malattia antica ed attuale.
La cefalea è un problema comune. In Italia il 12% della popolazione soffre di cefalee, in tutto circa 9 milioni di italiani. Questa percentuale di pazienti può essere suddivisa in circa 1% per la cefalea a grappolo, 7% per l'emicrania, 3% per la cefalea tensiva, 1% per la cefalea secondaria ad altre patologie (emorragie cerebrali, patologie dentali disordini cranio-mandíbolari, infiammazioni delle arterie craniche, disfunzioni della colonna vertebrale cervicale, traumi collo-cranio, etc.). La possibilità di avere cefalea - di qualsiasi tipo - nell'arco della vita (prevalenza di malattia) è il 93% nel maschio e del 99% per la femmina, 39% nel bambino di 6 anni, 70% nell'adolescente di 15 anni. Il tipo più invalidante di cefalea è sicuramente la cefalea a grappolo. Essa si manifesta con crisi di circa 2-3 ore localizzate sempre allo stesso lato ed occhio, di violenza inaudita. La cadenza è due tre volte al giorno, per un grappolo che dura 20-40 giorni e può presentarsi anche2-3 volte l'anno. Fortunatamente per i pazienti, la malattia è tanto violenta quanto capricciosa, e può quindi saltare anche varie stagioni. L'unico farmaco che stronca in 1-3 minuti l'attacco è il sumatriplan fiale sottocute. Il paziente cefalagico cronico si trova ad essere coinvolto, purtroppo e suo malgrado, in una fitta ragnatela di disturbi di tipo relazionale, lavorativo, familiare, economico. Infatti non è infrequente notare un peggioramento della sua qualità di vita in termini di indisponibilità oggettiva a partecipare ad eventi sociali, o alla stessa quotidianità familiare. La cefalea cronica diventa poi anche un handicap nella progressione di carriera o più semplicemente un pretesto per giustificare una situazione di mobbing lavorativo. Comunque la cefalea è, o viene intesa, un handicap. Non ultimo, le spese che questi pazienti devono sostenere per acquistare farmaci da banco o con partecipazione di spesa, esami strumentali, spesso non utili (sic!) (TAC, doppler, radiografie, etc.) o riabilitative (fisioterapie, ect.). Spesso queste spese sono eccessive e superflue, perché non prescritte da esperti del settore. Il costo della malattia cefalea: il paziente affetto da cefalea (cronica o sporadica) ha un costo preciso per la collettività. Va preliminarmente diviso il costo individuale dal costo sociale. Il primo inizia con un deterioramento della propria qualità di vita, sia prima che durante e dopo l'attacco di cefalea, e si conclude con una perdita di produttività economica individuale. Sono altresì compromesse le attività familiari, sociali e ricreative. Il costo sociale della malattia definisce il costo economico tout court per la collettività, e si compone sia di costi diretti (cure mediche, ricoveri) che indiretti (assenza dal lavoro, scarsa produttività, diminuito rendimento scolastico). Tra i pazienti emicranici, per esempio, l'86% delle donne e l'82% degli uomini accusa un certo grado di disabilità (incapacità ad attendere alla normali azioni quotidiane). Il costo sociale solo per l'emicrania è stato calcolato di essere 2.000 miliardi per l'Italia e di 13 miliardi di $ per gli U.S.A. È necessario quindi modificare lo stile di vita per convivere con questa malattia. Bisogna ridurre tutti quei fattori scatenanti le crisi e le abitudini comportamentali scorrette. Infatti, riducendo i livelli di stress ambientale (traffico, conflittualità lavorative e/o familiari), regolarizzando i ritmi sonno/veglia (mai dormire oltre l'ora solita dei risveglio!), evitando alimenti e/o farmaci capaci di attivare un attacco (aggiuntivo a quelli spontanei!) d'emicrania (alcool, cioccolata, brodo di dado, formaggi fermentati, vino rosso, pillola, vasodilatatori) e/o cefalea a grappolo (alcool, farmaci vasodilatatori) si rendono queste malattie più facilmente aggredibili dalla terapia di profilassi. È poi facile trovare una terapia adatta per alleviare i sintomi dell'attacco d'emicrania usando uno dei triptani disponibili (sumatriptan, rizatriptan, zolmitriptan), questi ultimi due anche in compresse che si sciolgono non appena posate sulla lingua. Per la cefalea a grappolo è tuttora indispensabile l'uso del sumatriplan sottocute, mentre per la cefalea tensiva sono utili il celecoxib e rofecoxib. Ma attenzione, mai ricorrere all'automedicazione! Quali sono i consigli che possono essere dati a chi soffre di mai di testa? Mai automedicarsi, ricorrere all'esperto di cefalee se si hanno più di 3 giorni al mese di cefalea, altrimenti consigliarsi con il farmacista. È utile altresì utilizzare mezzi associativi per ottenere una informazione sul tema corretta ed aggiornata, quali La Lega italiana Cefalalgici - ONLUS (www.legaitalianacefalelgici.it) che rappresenta e tutela a livello nazionale tutti i malati affetti da cefalea.

Softball

Giocano di nuovo in casa dopo 2 turni in trasferta le ragazze della S. S. Lazio Softball. La squadra neo-promossa in Serie B ha dovuto fare i conti con la maggiore esperienza del Padule di Sesto Fiorentino e dello Snoopy Massa, ma è più che mai decisa a vincere i prossimi 2 incontri casalinghi con le sarde del Supramonte Orgosolo (Nuoro), mentre attende l'arrivo di una terza lanciatrice di alto livello previsto per metà maggio.
L'appuntamento è per sabato 12 maggio a partire dalle 14.30 sul campo di P.zza Mancini a Roma; l'anticipo a sabato è dovuto alla concomitanza con le elezioni politiche per permettere alle atlete di votare. L'ingresso, come di consueto, è gratuito e si giocherà fino alle 19 circa.
Dopo un nuovo turno in trasferta a Livorno, la S. S. Lazio tornerà a giocare in casa domenica 27 maggio alle ore 10 ancora contro una formazione sarda (Tigers Cagliari) già affrontata, e sconfitta, lo scorso anno in occasione dei play-off per la promozione in Serie B.

Alberta Tommasini

MONTE COMPATRI

La Cisterna romana

Questo lavoro a cura delle classi V C-D dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri è tratto dal libro-quaderno "Da Monte Compatri all'Europa" un progetto finanziato dalla Comunità Europea e dal Comune di Monte Compatri

Mercoledì 14 marzo, noi alunni delle V C-D della Scuola Elementare di Monte Compatri siamo andati con due soci dell' Archeoclub, del nostro paese, a visitare la Cisterna romana del I secolo a.C. che si trova sulla strada che porta a San Silvestro.
Noi abbiamo preferito andare a piedi: siamo passati per Borgo Missori e Via Tuscolo, alla fine dove c'è la scalinata abbiamo trovato la cisterna.
La cisterna è formata da due navate divise da archi e colonne; il soffitto è con la volta a botte; nella parete di fondo ci sono i fori dove entrava l'acqua. È stata costruita con materiale vulcanico: pietre nere di basalto e lapilli, poi è stata ricoperta con uno strato impermeabile per trattenere l'acqua e per mantenerla pulita. La cisterna era più alta di come la vediamo oggi perché non è ancora stata liberata completamente dalla terra.
Abbiamo potuto sapere tutte queste cose sia perché Daniela e Pino, i due soci che ci hanno accompagnato, ci hanno fatto osservare molti particolari mentre eravamo all'interno della cisterna, sia perché sono venuti in classe e ce ne hanno parlato a lungo. Ci hanno raccontato anche di alcune curiosità di Monte Compatri.
Queste informazioni sono per noi particolarmente utili perché stiamo svolgendo un progetto biennale della Comunità Europea che si concluderà con la stampa di tre percorsi di Monte Compatri ideati e curati da noi. La pubblicazione è prevista per i primi di maggio.
Ringraziamo l'Archeoclub per la disponibilità data.

Gli alunni della V C-D

MONTE PORZIO CATONE

Confraternita ss. Sacramento

La Confraternita dei SS Sacramento rappresenta la più antica associazione di Monte Porzio. Infatti le sue origini risalgono alla fine del 1500 ancor prima della realizzazione dell'attuale Duomo.
Questo è testimoniato da documenti storici che risalgono al 1590 e anche dai beni della confraternita di quell'epoca. La confraternita è stata sempre protagonista nella vita religiosa e civile del nostro paese. Ma è solo nel settecento che con il cardinale Duca di York fautore di un rinnovamento di queste organizzazioni, venne stilato un nuovo statuto nel quale sono stati delineati gli scopi e le motivazioni che devono animare la vita associativa . Quest'ultimo è giunto fino ai giorni nostri ed ancora questo documento che sotto la protezione dei nostri protettori S. Filippo Neri e S. Carlo Borromeo, ci ispira e ci guida nelle nostre decisioni. La vita di un confratello deve essere guidata dalla Santissima Eucarestia, deve infatti partecipare intensamente alle celebrazioni e deve con la carità verso i fratelli, testimoniare la propria fede cristiana. L'attività della confraternita inoltre è anche improntata verso una profonda vita associativa che si concretizza in incontri conviviali, in gite sociali ed in manifestazioni organizzate dalla confraternita.
La stessa inoltre è responsabile dei locali della parrocchia e del materiale in essi contenuto, oltre ad essere proprietaria di un oratorio e di opere di elevato valore storico ed artistico, come un crocefisso datato 1575 in legno uno stendardo di notevoli dimensioni del 1807 ed un'immagine del S.Bambino in cera del 1700.
Dal 1932 con decreto regio è divenuta una organizzazione civilmente e giuridicamente riconosciuta.
È per questo che da poco tempo è responsabile della gestione delle luci votive a Monte Porzio, appalto che le è stato affidato dall'Amministrazione Comunale.
Fa parte, infine, della confraternita il Gruppo Amici del Presepe che organizza la Mostra Internazionale dell'Arte Presepiale, ed il famoso presepe in Duomo che è ormai diventato una tradizione di profondo richiamo nei Castelli Romani.
La nostra organizzazione aspetta anche un tuo interessamento affinché si realizzino insieme progetti sempre più importanti per scoprire il vero senso della vita per la maggior gloria di Dio e dei nostri fratelli.

Il priore Minucci Gianluca

Programma attività 2001

Il 6 maggio sarà organizzata la Festa di S.Filippo Neri presso la nostra sede con una cena per i confratelli.
Sabato 16 Giugno festeggeremo il CORPUS DOMINI Parrocchiale il pomeriggio con processione ed Infiorata per le vie del paese.
Sabato 23 Giugno sarà organizzata la II Festa della Confraternita e della solidarietà in collaborazione con la Delegazione della Croce Rossa di MPC con una cena di beneficenza e con una messa in piazza Duomo; a questa festa sono invitate tutte le associazioni di Monte Porzio che svolgono delle attività nel campo sociale per stare insieme e conoscerci.
A novembre festeggeremo il nostro patrono S.Carlo Borromeo presso la nostra sede.
A Dicembre ci sarà la festa della Madonna di Loreto in Duomo. Nello stesso periodo ci sarà la IV Mostra Internazionale dell'arte presepiale e il presepe in Duomo.
L'attività della Confraternita sarà anche rivolta alla gestione delle luci votive il cui contratto è stato firmato il 6 Aprile 2001 con apertura dell'ufficio settimanalmente.
Nello stesso anno realizzeremo anche alcune opere di beneficenza in collaborazione con altre realtà di Monte Porzio; sarà nostra intenzione organizzare anche alcune gite sociali per i cittadini che vorranno partecipare.

CASTELLI ROMANI

Gruppo Archeologico Latino

Programma delle attività estive 2001

NEMI
C. d. Villa di Caligola -località S. Maria
III campagna di scavo in collaborazione con l'Accademia di Danìmarca e le Accademie Scandinave.
Periodo: dai primi di giugno, all'ultima settimana di luglio

MONTE PORZIO CATONE
Barco Borghese
II campagna di scavo, in collaborazione con la Direzione dei sistema museale del Comune di Monte Porzio Catone e la facoltà di topografia antica dell'Università di Roma La Sapienza.
Periodo: dal 9 luglio al 3 agosto

MONTE PORZIO CATONE
Osservatorio Astronomico C. d. Villa di Matidia Augusta
III campagna di ricerca archeologica, sul sito della c.d. "Villa di Matidia Augusta" (nipote dell'irnperatore Traiano e suocera dell'imperatore Adriano).
Alle attività di cantiere, si affiancheranno lezioni propedeutiche sulle metodologie di scavo e documentazione.
Periodo: dal 23 luglio al 3 agosto.

Inoltre si svolgerà un campo con attività di catalogazione e studio dei materiali raccolti negli anni 1999 e 2000.
Periodo: dal 6 agosto al 18 agosto.
Le attività di cui sopra sono svolte in collaborazione con il G.A.COM., gruppo archeologico Comasco.

MONTE PORZIO CATONE
Tuscolo
Si svolgerà l' VIII campagna di scavo in collaborazione con la scuola di Storia ed Archeologia Spagnola di Roma.
Periodo: dal 3 settembre al 28 settembre.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria del G.A.L. aperta ogni lunedì martedì giovedì e venerdì dalle 17:00 alle 19:00
Gruppo Archeologico Latino: Via Frascati , 33 -00040 Monte Porzio Catone.
TEL / FAX: 06 - 94 49 652.

Requisiti per la partecipazione alle attività:
Iscrizione al G.A.L.
La partecipazione ai campi richiede il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla legge 626 / 494
Le date di ogni cantiere sono indicative il G.A.L. si riserva la facoltà di condensare l'attività su ogni singolo cantiere in funzione delle adesioni. Il periodo minimo di partecipazione ad ogni cantiere è di una settimana.
Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 31/5/2001.

Scopi delle attività:
Il G.A.L. ha lo scopo di individuare, proteggere e valorizzare il patrimonio archeologico e culturale dei territorio del "Latium Vetus", collaborando volontariamente con le autorità preposte. Tutte le nostre attività sono preventivamente concordato ed autorizzate dalla Sovrintendenza Archeologica dei Lazio.

Diventa socio sostenitore!
Tutto quello che devi fare è versare lire 30.000 sul conto postale n. 97049001, ricordandoti di scrivere il tuo nome e indirizzo sulla causale!

Servizi e credito al non profit!

Una scommessa vinta: Fondo Etico Rotativo

Giovedì 3 maggio è stato inaugurato a Roma lo *Sportello etico per enti non profit.*
Qualcosa si avvia a cambiare, e l'attenzione che il Terzo Settore italiano merita e necessita di avere, da parte delle istituzioni, importantissimo interlocutore per queste realtà, comincia a strutturarsi; non a caso una delle iniziative pionieristiche in questa direzione, parte dalla città di Roma che rientra a pieno titolo fra le realtà più vitali e più significative dell'intero panorama nazionale.
Viene quindi dall'intuizione del Comune capitolino la concretizzazione di un primo utilissimo strumento messo a disposizione degli enti non profit per la realizzazione dei progetti da questi ideati: il Fondo Etico Rotativo.
Si tratta di una reale possibilità per tutti questi soggetti di ottenere il credito necessario per poter affrontare gli inevitabili oneri finanziari che servono per la reificazione di idee, progetti originali e soprattutto innovativi, tali da incidere nella realtà ed effettuare tangibili migliorie nella qualità della vita di tutti i cittadini, a partire dai più svantaggiati.
Questo strumento, in maniera organizzata e sinergica, fungerà da autentico supporto per la promozione, il consolidamento e la crescita dei soggetti del sociale, contribuirà inoltre all'individuazione di altri mezzi di questo tipo messi al servizio di un auspicabile ulteriore sviluppo del settore nonché di un miglioramento degli interventi. Parte,dunque: *il concorso delle idee per l'impresa sociale*… Per raggiungere gli obiettivi prefissi il fondo, alimentato sia dal pubblico che da erogazioni del privato sensibilizzato ai temi sociali, deve rispondere ad alcune esigenze:
-ogni iniziativa sostenuta non dovrà essere avulsa dal contesto economico generale in cui si inserirà, altrimenti si rischia di finanziare proposte sterili e destinate ad esaurirsi in breve tempo;
-permettere la valutazione delle competenze di mercato dell'impresa sociale non con una logica esclusivamente mercantile e industrialista ma prendendo in considerazione la capacità di perseguire l'obiettivo di incremento e distribuzione del benessere sociale;
-riservare grande attenzione alle reali possibilità di riuscita dei progetti utilizzando criteri di valutazione preventivi, per quanto riguarda l'efficacia e l'efficienza delle azioni che si intendono intraprendere;
-consentire alle idee migliori, secondo i canoni sopra accennati, di ottenere crediti anche dalle banche, estremamente riluttanti a considerare gli enti senza scopo di lucro come possibili clienti, fungendo da garante per conto dei vari soggetti richiedenti.
A proposito degli Istituti di credito và esplicitato in questo contesto che proprio il fatto di non riuscire, praticamente mai, ad ottenere prestiti bancari per poter finanziare le iniziative elaborate, sia stata una delle spinte maggiori per la creazione di tale Fondo Etico. Nel terzo millennio in Italia, più che in altri Paesi occidentali, le banche hanno ancora un'organizzazione che guarda con sospetto al non profit .
In uno dei paesi più avanzati del mondo qual è l'Italia, anche un piccolo imprenditore fa ancora fatica ad ottenere un prestito per la propria attività. Le statistiche sono, a riguardo, oltre modo illuminanti, un prestito a breve scadenza, in pratica uno scoperto di conto corrente, in Italia costa in media un interesse pari al 9,86% se la somma non supera i 250 milioni di lire. Questa media è fatta dall'8,5% della Lombardia, ma anche dal 12,30% del Molise. Se però l'ammontare del prestito varia da 1 a 5 miliardi di lire, il tasso d'interesse scende all'8,3%. Il dato più eclatante rimane il 4,50% medio quale interesse annuo per un credito oltre i 50 miliardi di lire. Più sei ricco meno paghi!
Se la realtà è dunque difficile per tutti, o quasi, c'è da constatare che per le imprese non profit, non ci sono possibilità di accesso al credito tali da far ben sperare, o meglio non c'erano!
È infatti già "partita" l'esperienza del Fondo Etico Rotativo che essendo svincolato dai parametri dei normali istituti di credito e offrendo una sostanziale autonomia dai canali tradizionali seguiti fin'ora con le istituzioni, rappresenta un significativo elemento per un tangibile sviluppo del terzo settore. Il Comune di Roma ha già predisposto, per esempio, un meccanismo di finanziamento utilizzabile e che sostiene azioni ed interventi nell'area del mattatoio destinata a villaggio delle culture in zona "Testaccio".
Tutte le informazioni sul Fondo Etico, e non solo, si possono reperire in via dei Serpenti, 35 presso lo *Sportello Etico*, a Roma.
Si tratta di un luogo dove ottenere consulenza tecnica, legislativa e finanziaria, ad hoc per gli enti non profit; dove poter usufruire di *corsi e percorsi di formazione* per la professionalizzazione degli attori del benessere sociale, oggi più di ieri impegnati in un doveroso lavoro su se stessi, di perfezionamento delle proprie conoscenze e di pari passo, della necessaria acquisizione delle diverse competenze da utilizzare sul campo. Inoltre lo sportello permetterà di stringere e favorire i rapporti fra le varie organizzazioni impegnate nel sociale, sul territorio capitolino.
Ciò sarà possibile anche grazie alla realizzazione di uno *spazio virtuale* che sarà copia fedele di quello "fisico" in mattoni di via dei Serpenti, e che ha come indirizzo internet: *www.sportelloetico.it.*
La strada verso un Terzo Settore informato, finanziato anche autonomamente e sempre più professionale è stata intrapresa, ora tocca agli operatori, dirigenti, lavoratori volontari del benessere sociale, saper sfruttare queste prime iniziative verso un sostegno autentico e ben meditato di questa realtà economica alternativa ; non resta quindi altro da fare se non assalire tempestivamente i nostri SPORTELLI ETICI!
Da tempo ormai le realtà presenti sul territorio nazionale che operano senza scopo di lucro, il cosiddetto privato sociale, sentivano la forte esigenza di poter disporre di strumenti (…i servizi reali…) che agevolassero il loro intervento nel sociale.
Lo sviluppo dell'economia sociale, la diffusione dei servizi alla persona, la sperimentazione di nuove e moderne forme di welfare locali e comunitarie, la promozione della cultura, del tempo libero vissuto in modo "valoriale" (il soddisfacimento dei propri bisogni in relazione con quelli degli altri) sono effettivi e verificabili successi ottenuti da questo vivace e vivificante tessuto creato da una miriade di organizzazioni che hanno eletto a proprio ambito di intervento uno spazio trascurato o poco coltivato dal mondo dell'economia tradizionale e da quello istituzionale.
La notevole dimensione e diffusione raggiunta, ha consentito a questo settore di rappresentare, senza dubbio, un vero e proprio sistema economico che, dopo aver sostenuto negli ultimi anni una crescita prepotente e in alcuni casi a dir poco esplosiva, è ormai una realtà matura a tutti gli effetti!
Per non incorrere in equivoci di sorta, è chiaro che si sta parlando di *associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni non bancarie, comitati spontanei …*, una fitta rete di piccoli e grandi soggetti nei cui confronti il sistema economico finanziario del nostro paese ha fin'ora dimostrato disinteresse se non un vero e proprio ostracismo.
Gli stessi enti locali da un lato scelgono sempre di più questi soggetti per affidare loro il delicato compito di erogare e gestire servizi alla persona, si pensi all' utilissimo intervento, in questo senso, attuato dalle nostre cooperative sociali (più di 5.500 in Italia, con un numero di lavoratori che supera ormai largamente le 110.000 unità!), ma dall'altro non hanno fino ad adesso saputo cogliere appieno l'enorme valore di questi soggetti come potenziali elementi trainanti per la crescita economica e sociale dei territori e per una tangibile consapevolezza da parte dei cittadini del ruolo fondamentale, che naturalmente ricoprono, per lo sviluppo della società.

***CESV** - CEntro Servizi per il Volontariato*

Oggi Primo Maggio

Ve lo racconto così ... fin dalla mattina mi sono vestita e preparata come per una festa, la festa dei lavoratori, mi sono inghingherellata pronta a sculettare LIBERA sotto il sole caldo - estivo - di questa città ROMA che quest'anno ha voluto premiare i lavoratori con il suo cielo sereno, sereno per l'ITALIA TUTTA.

Primo Maggio - compro un giornale - lo guarderò dopo... ora cammino, allegra e felice, sorniona e sottile... come un gatto dopo una rissa d'amore. Maggio maggengo, il taglio dell'erba da dare agli animali... PORTELLA DELLA GINESTRA - dove vennero uccisi i lavoratori nel 1947 ad opera di una mafia che cambiava volto e colore definitivamente - dove vennero uccisi i lavoratori COMUNISTI perché stavano AFFERMANDOSI ...poi vinse la democrazia cristiana. Primo Maggio dei partigiani, 45000 mila caduti IN QUESTO SOLO GIORNO. Primo Maggio DELLA MEMORIA ...ancora in piedi... e quanto ancora potrei dire?

Anche su questa piazza - PIAZZA SAN GIOVANNI DI ROMA - quante storie potrei raccontare? Tante, ma vado per la quotidianità - mi trasformo in fiore... con la faccia da fiore, non un bel fiore, ma un FIORE - quello che scruta immobile, tutto il casino che facciamo sperando di non essere pistato... polpetta.

QUESTA PIAZZA piena, piena di giovani, niente lavoratori... niente bandiere o striscioni contro la FIAT, niente manifesti contro la GLOBALIZZAZIONE; niente di niente. Il grande BOB e il fiero CHE: l'uniche cose rosse che vedo sventolare.

Mi preoccupo e domando: SIETE ANDATI ANCHE AL CONCERTO DEL PAPA? Mi rispondono di no... meno male… altrimenti la chiesa poteva andare d'accordo con CASTRO, ed anche se si sono incontrati era solo per fare dispetto agli americani... era un gioco... un incubo.

PRIMO MAGGIO HO VISTO le facce allegre dei padri con pancia e senza muscoli correre dietro ai bimbi - la ciccia vuol solo dire che non si fanno più certi mestieri massacranti, ma si lavora lo stesso - e si è ancora schiavi del tempo dettato dal capitalismo e dal mercato economico.

PRIMO MAGGIO HO VISTO tre cigni e un lago di tartarughe - tre era il numero perfetto - le tartarughe erano il tempo, lento, quello che tutti dobbiamo recuperare.

PRIMO MAGGIO HO VISTO giocare al pallone e cantare canzoni senza impegno (mancavano i baci e le coppie provolone per ricordare i bei tempi).

PRIMO MAGGIO HO VISTO balletti e bottiglie di vino rosso, scolate senza pudore tra un passo e l'altro - panini senza mortadella ma panini - ho visto fermarsi al vento e stare tranquilli - ho visto qualche corsa per frantumare i muscoli ma non ho visto i lavoratori... un Primo Maggio strano, ma so che loro sono andati fuori, nelle loro seconde case al lago e al mare, in montagna o alle terme; stasera li vedrò ...sfilare lentamente, senza bandiere, verso il casello... e al nord non dimentico che hanno votato a destra, non i figli, MA I PADRI. Diciamolo! Questi giovani NON sono STRONZI.

Primo Maggio: Scontri a Londra

COSI' APRO IL GIORNALE: DONNA DI COLORE picchiata in un autobus di ROMA. Vi riporto quanto dice LEI... si chiama Marguerite Welly 42 anni: *"si, ho avuto paura ma la rabbia è stata più forte... una rabbia sorda contro quei vigliacchi pieni di birra... loro mi insultavano, mi dicevano: SPORCA NEGRA vattene dall'italia che venite a rubarci il lavoro, se scendi con noi ti facciamo più nera... ti bruciamo... non batti questa sera? Ed ho risposto: SONO FELICE DI ESSERE NERA NE SONO ORGOGLIOSA io non rubo il lavoro a nessuno, vivo in Italia da 20 anni con tolleranza e rispetto per tutti. SIETE VOI CHE DOVETE VERGOGNARVI DI ESSERE VIGLIACCHI E RAZZISTI. Poi una signora si è alzata e affrontandoli gli ha detto: OGGI MI AVETE FATTO VERGOGNARE DI ESSERE ITALIANA!"*

PRIMO MAGGIO ANCORA TUTTO UGUALE. Vado ad ascoltare il concertone megagalattico e, mentre cammino, vedo colori di pelle sfumate: la signora bianca prende la crema, il signore giallo prende ancora birra, gli farà del male. Incontro cinesi, arabi, africani e, nella piazza, giovani del sud, tanti, e del nord, pochi... non CI SONO I LAVORATORI, ma ci sono LE NUOVE GENERAZIONI...

DISOCCUPATI... ma cosa voteranno?.... cosa?

600 mila giovani, cosa voteranno?

Mi frega il Chiambretti e domanda: "COSA SIETE?" E tutti: "DI SINISTRA!" Mi alzo, comincio a baciarli, questi figli, questi disoccupati, questa festa dei DISOCCUPATI... potevano essere di DESTRA?

Certo è una festa e per aggregarli ci vuole la musica. Forse non voteranno a sinistra come dicono, ma hanno avuto il coraggio, il coraggio di pensare in una frazione di secondo 100 anni di storia, di credere che il colore dei soldi non ci regala cultura, di sentire che quel che è populismo in tutte le generazioni ha fatto sempre STRAGI.

Mi giro e porto la mia mano sinistra a piegare il mio braccio destro verso una telecamera di canale 5. Un gesto volgare, lo so, ma è anche spontaneo, LIBERATORIO, VERITIERO.

Non vi preoccupate, non vedrete mai LUANA IN TV - la destra CENSURA... ed io non sono importante - 600 mila si in un solo secondo -tutti a sinistra - di nuovo a riempire le piazze....E I SOGNI FUTURI ...LA STORIA SIAMO NOI.

IL MIO PRIMO MAGGIO.... l'unico che RICONOSCO.

Luana

L'industria virtuale della conoscenza

Nel 2044 il *v-commerce*, o commercio virtuale, sarà massicciamente diffuso su tutto il pianeta e servirà principalmente a tele-vendere tramite l'uso delle Grandi Reti (canali Internet vari anche via satellite), in maniera planetaria, beni e/o servizi tradizionali resi virtuali dalle nuove tecnologie telematiche, tramite una massiccia produzione industriale non standard di prodotti piccoli, leggeri, senza peso, spedibili rapidamente in maniera telematica sui computer di mezzo mondo. Allora le barriere linguistiche e monetarie che limitano attualmente il commercio mondiale elettronico saranno state probabilmente abbattute e superate dall'uso massiccio dell'euro e dalle tecnologie future. Il *virtual commerce* sarà allora diventato una delle applicazioni più redditizie e più interessanti ed innovative dell'era dell'*e-business* e del terzo Millennio stesso, basandosi, a sua volta, sull'industria virtuale della conoscenza, che ne sarà necessariamente alla base. Sarà allora cosa banale e comune l'uso delle catene di montaggio dei "pezzi" di informazione, informazione gestita anche tramite processi di robotizzazione dei processi di costruzione e di assemblaggio della conoscenza. Un nuovo genere di industria virtuale sarà all'apice del successo, producendo migliaia di nuovi posti di lavoro con il riutilizzo di vecchi processi industriali in modo nuovo, assemblando e modificando informazioni anziché pezzi di ferro o carrozzerie per auto. L'operaio della catena di montaggio del futuro diventerà così l'operaio specializzato della catena di montaggio della conoscenza virtuale, che opererà su macchine ad alto contenuto tecnologico che ricorderanno in qualche modo a noi vecchietti le funzioni della catena di montaggio tradizionale, trasferite però su un diverso genere di prodotto e/o servizio offerto. Processi di ingegneria della conoscenza, di simulazione computerizzata e di manipolazione delle informazioni saranno allora gestibili da semplici operai specializzati, con la creazione all'interno di fabbriche virtuali di reparti virtuali addetti alla testatura, alla modellazione ed al trasporto delle conoscenze come se esse stesse fossero comuni "pezzi" di fabbrica, in output su nastro trasportatore. Le *e-fabbriche* potranno anche essere a controllo remoto, con macchine tele-guidate e robotizzate, con interi reparti di fabbricazione al buio, ma sarà pur sempre necessaria la presenza dell'uomo per i processi di controllo non robotizzabili. Chi ha il compito di progettare e di fabbricare le conoscenze virtuali sa che esse verranno in seguito tele-vendute sulle Grande Reti, perciò la catena di montaggio di fabbricazione utilizzata nel futuro trattamento delle conoscenze virtuali sarà necessariamente una catena di montaggio di tipo flessibile, che possa produrre beni virtuali modulari. Il *v-commerce* farà *e-vendere*, tramite Internet, la conoscenza "in pezzi", assemblabile dall'utente finale in modo personalizzato e da lui gestibile tramite l'espressione in rete di proprie specifiche preferenze personali, che giungeranno direttamente in fabbrica come ordini di produzione diretti, condizionando anche le fasi di produzione automatizzate. La personalizzazione del prodotto regnerà sovrana e sarà causa di fortune e fallimenti per le *e-aziende*, che non protranno più fabbricare alcunché senza aver precedentemente speso ingenti somme in operazioni di *e-marketing*, di *e-advertising* e di *e-simulazioni* di mercato.

Il *virtual knowledge work* sarà un lavoro estremamente diffuso e ben pagato, estremamente richiesto e svolto per lo più sotto forma di consulenza tramite telelavoro, da soggetti particolari appartenenti a tre principali profili: tecnici superspecializzati, studiosi e liberi ricercatori della conoscenza, ed infine creativi di ogni genere, come grafici, copywriter e specialisti dell'immagine e dei contenuti in tutte le sue forme, anche e principalmente nell'assemblaggio del sapere, in forma elementarmente multimediale.

Cristiano Torricella *(prima parte)*

(continua nel prossimo articolo)

La scomparsa dei bambini dalle strade

Nelle piazze e nelle strade della città di Roma non si trovano più bambini che giocano. O almeno, al sottoscritto non capita di vederne. E immagino che un'osservazione analoga, salvo smentite, potrebbe farsi per i paesi dei Castelli Romani. Lo dico perché, al contrario, ancora al tempo della mia infanzia, e durante la mia adolescenza (parlo, pertanto, di un periodo che giunge sino alla fine degli anni Ottanta del secolo andato) se ne potevano incontrare parecchi. Oggi, non sembra.

Ciò colpisce in maniera particolare se riferito ad antichi quartieri residenziali; non ci si riferisce al centro storico, ma a zone limitrofe ad esso, sorte nei primi decenni del Novecento. Penso, ad esempio al quartiere Trionfale (dal nome delle strade, dedicate a vittorie di italiche flotte nei secoli andati), non lontano da San Pietro, al quartiere Delle Vittorie (etimologia, in fondo simile, ma legata alle vittorie della Prima guerra mondiale), intorno a piazza Mazzini, o adiacente il quartiere Prati di realizzazione un po' più antica, dove era stato sistemato il funzionariato della nuova Italia unita. Ma penso anche ad un quartiere situato a sud anziché a nord-ovest, ossia il quartiere Appio, subito dopo porta San Giovanni. In questi quartieri, negli anni venti vennero edificati una serie di condominii popolari in uno stile Liberty in tono minore, ad opera dell'INA Casa, o dell'Istituto Case Popolari. Una caratteristica tipica di tali palazzi condominiali, oltre al decoro architettonico misurato ma aggraziato, erano i vasti cortili interni, arricchiti spesso da lauri su cui troneggiavano magari un pino e una magnolia. In questi cortili, nei pomeriggi di tutte le stagioni si sentivano voci, grida, tonfi di palloni, altre grida di mamme che chiamavano i figli dalla finestra.

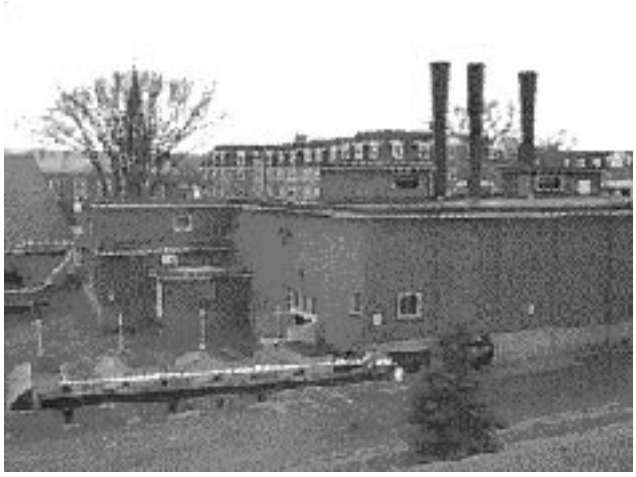
Oggi, tali cortili hanno assunto un aspetto molto diverso: nessun bambino ci va più a giocare, e la vegetazione in essi si è fatta più folta, hanno assunto un aspetto riservato e borghese, ben lontano da quello di trenta, quarant'anni fa. Per la forte rarefazione delle nascite? Certo, anche per questo, ma non solo per questo. Le troppe ore passate davanti alla televisione, i videogiochi che diventano un'attrattiva troppo sequestrante, il fatto è che si tende non più, come prima, a giocare liberamente (sia a pallone, i maschi, sia ad altri giochi) ma a praticare fin da piccoli sport in centri e palestre a pagamento, non sempre realmente motivati, e così il gioco per la strada, o nei cortili è stato, nel giro di qualche anno, rapidamente abbandonato.

Luca Ceccarelli

Le fonti di energia

Una facile esposizione per capire tutto dell'energia (12ª parte)

Proseguiamo con la presentazione di una serie di articoli divulgativi relativi al tema «energia».
Ora sappiamo come viaggia l'energia elettrica e come viene prodotta nelle centrali idroelettriche, termoelettriche e nucleari. In questo numero sarà proposto e descritto un elenco di impianti ad energie alternative.



10) L'utilizzazione dell'energia

L'energia viene utilizzata in moltissimi modi, che però possono essere schematizzati in poche categorie principali. L'uso del petrolio predomina nettamente sugli altri.
Abbiamo visto che cosa è l'energia ed abbiamo passato in rassegna, sia pure in modo sommario, tutti i modi possibili per renderla disponibile. Vediamo adesso come viene utilizzata.
Gli usi dell'energia sono un immenso numero, e sarebbe arduo indicarli tutti. Inoltre, per uno stesso uso vengono usate, in molti casi, differenti forme di energia, e viceversa. Per poter avere degli elementi confrontabili, occorre quindi innanzitutto definire un'unica unità di misura per tutte le forme di energia; poi, occorre schematizzare tutte le utilizzazioni in alcuni gruppi ristretti particolarmente rappresentativi.

	combust.solidi	prodotti petroliferi	gas naturale	energia elettrica*	totale
industria	4,7	6,0	13,7	1,8	26,2
trasporti	0,0	36,5	0,2	0,2	36,9
usi civili ed agricoli	0,9	10,5	18,8	1,8	32
usi non energetici	0,2	7,0	1,1	-	8,3
generaz. energia elettrica	4,7	24,3	7,9	-	36,9
settore energetico **	1.1	6,1	0,5	0,5	8,2
totale	11,6	90,2	42,2	4,3	148,3

* Di provenienza idroelettrica e geotermoelettrica
** Comprende i consumi dei settori trasformatori (raffinerie, officine del gas, centrali elettriche etc) e le perdite

Per quanto riguarda l'unità di misura, verrà usato in questo caso il TEP (Tonnellata Equivalente di Petrolio), in quanto questa unità è abbondantemente utilizzata in tutte le statistiche sull'energia, ivi comprese quelle diffuse dai giornali quotidiani e periodici e dalla RAI-TV.
Il TEP è la quantità di energia che viene fornita da una tonnellata di petrolio greggio. Poiché ogni Kg di petrolio può fornire 10.000 Calorie, una tonnellata fornirà 10 Milioni di Calorie; e poiché già sappiamo che una Caloria equivale a 1/860 kWh, per ottenere l'energia in kWh occorrerà dividere per 860, ottenendo il numero 11628. Per cui possiamo scrivere:

Una TEP = 11628 kWh

L'Uso di questa unità è molto pratico, perché permette di riportare tutte le quantità di combustibile ad un unico combustibile di riferimento. Per spiegarci meglio, una tonnellata di carbone, che ha un potere calorifico di 7400 Cal/Kg, equivale a 0,74 tonnellate di petrolio. Quindi, una tonnellata di carbone può fornire 0,74 TEP. Viceversa, per ottenere una TEP dal carbone dovremo impiegare 1/0,74 = 1,35 tonnellate di carbone.
È anche utile sapere che 1 TEP è dello stesso ordine di grandezza del consumo di energia elettrica di una famiglia media in un anno... magari di una famiglia un pò sprecona. Una TEP è anche quello che consuma un automobilista che fa una ventina di pieni alla sua automobile, cioè che percorre più o meno 10.000 - 12.000 Km. Se qualcuno vuole divertirsi a fare un pò di conti, può calcolarsi quante TEP consuma in un anno in base a questi dati.
Ciò premesso, riportiamo ora in forma tabellare le quantità di energia disponibili in Italia ed il modo in cui sono state utilizzate. I dati sono stati desunti, elaborandoli, dalle statistiche fornite dall'ENEL (Produzione e consumo dell'energia elettrica in Italia nel 1993). Le misure sono in milioni di TEP.
Come si può vedere nella tabella, l'uso del petrolio e suoi derivati è prevalente per tutte le applicazioni ed è pari al 59% del totale, cioè a circa i tre quinti. Ciò fa comprendere l'enorme importanza di questi prodotti ed il perché della affannosa ricerca di altre fonti di energia, in vista dell'esaurimento a più o meno breve termine delle risorse mondiali di "oro nero". Purtroppo, la formazione del petrolio richiede secoli e secoli, mentre il suo consumo è molto più rapido.
Si noterà che dalla tabella è stata esclusa, nella riga "energia elettrica", quella termoelettrica, che ritroviamo come impiego delle fonti primarie di energia nella quarta colonna. L'energia elettrica effettivamente prodotta è quindi pari alla somma di quella prodotta dai combustibili (solidi, liquidi e gassosi) e dalla restante di origine idroelettrica e geotermoelettrica. L'energia elettrica di origine nucleare è ormai scomparsa dalla tabella fin dal 1989. Occorre chiarire che quella prodotta dal combustibile è quella totale entrante; se ricordiamo quello che si è detto delle centrali termoelettriche, quella uscente sarà circa il 40%, cioè da 36,9 si ridurrà a circa 14,8 TEP, che sommati agli altri 4,3 dà un totale di 19,1; un pò meno del 13% del totale.
Può essere interessante fare un bilancio dell'energia elettri-

ca, per il quale i dati sono non sole di facile reperimento, ma anche molto precisi ed affidabili, in quanto le quantità di energia elettrica prodotte e consumate vengono misurate con molta esattezza (frodi a parte!) dai contatori, che tutti conosciamo molto bene per averne almeno uno in casa. Il bilancio verrà fatto usando di nuovo come unità il kWh, un'unità ormai familiare, che inoltre è quella effettivamente usata per

il conteggio e la fatturazione dei consumi di energia elettrica. Per evitare, al solito, l'uso di numeri troppo grandi, ci riferiremo al suo multiplo "Milioni di kWh", che vengono detti Gigawattora (GWh). L'anno di riferimento è sempre il 1993.
Per passare dai Milioni di TEP ai milioni di kWh bisognerà, come già detto precedentemente, moltiplicare per 11628: Quindi, in Milioni di kWh, l'energia prodotta dovrebbe essere :

19,1 x 11628 = 222.094 GWh

dove 19,1 è il numero dato più sopra e 11628 è il fattore costante di moltiplicazione. In realtà, il numero esatto che troviamo sulla pubblicazione ENEL "Produzione e consumo di energia elettrica in Italia" del 1993 è 222.788. Il piccolo scarto è dovuto alle numerose approssimazioni ed arrotondamenti fatti nei calcoli precedenti.
L'energia è stata prodotta dai vari tipi di centrale in queste quantità:

Centrali idroelettriche	44.483
Centrali termoelettriche	174.638
Centrali geotermoelettriche	3.667
Totale	222.788

Di questi GWh, una certa parte non è stata disponibile per gli utenti finali, un pò perché è stata consumata dai produttori stessi per uso interno (motori elettrici, impianti luce, etc.) un pò per le perdite. Questa parte assomma a 26539 GWh, che sottratti ai precedenti danno come energia disponibile per i consumi un totale di 196.249 GWh. A questa bisogna però aggiungere l'energia che è stata fornita da produttori esteri, il cui saldo (energia fornita all'Italia - energia che i produttori esteri hanno assorbito dall'Italia) è pari a 39.432 GWh. Tenendo conto anche di altri dati di minore importanza, che evitiamo di riportare per non annoiare il lettore, abbiamo infine un'energia totale disponibile di 228.906 GWh, che le varie categorie di utenti si sono ripartite nel seguente modo:

Agricoltura	4605
Settore terziario	44.171
Illuminazione pubblica	4.587
Usi domestici	56.412
Industria	119.231

Per gli amanti della statistica, diamo un'ulteriore suddivisione di alcune voci:

Settore terziario:	
Commercio, credito e assicurazioni	20.428
Trasporti e comunicazioni	9.476
Servizi e pubblica amministrazione	14.167
Industria:	
Metallurgiche	23.440
Chimiche, der.petrolio e carbone	21.032
Meccaniche	18.058
Minerali non metalliferi	11.220
Tessili	9.001
Carta	6.385
Alimentari	8.339
Acquedotti	4.842
Materie plastiche	5.667
Estrattive	1.336
Altre	9.921

Riportiamo ancora due tabelle: l'andamento dei consumi elettrici in Italia negli anni dal 1963 al 1992 e la richiesta di energia elettrica pro-capite nei paesi della Unione Europea ed in alcuni importanti paesi del mondo nell'anno 1992. Non sono soltanto freddi numeri: su questi numeri è possibile fare qualche riflessione e dedurre se in definitiva l'energia è o no necessaria.

Consumi di energia elettrica in italia dal 1963 al 1993
(in GWh)

1963	62.769	1964	67.073	1965	72.515
1966	78.881	1967	85.412	1968	92.139
1969	98.271	1970	105.637	1971	109.933
1972	117.279	1973	125.829	1974	130.962
1975	128.639	1976	141.122	1977	146.185
1978	151.955	1979	160.012	1980	163.645
1981	162.798	1982	164.952	1983	164.302
1984	173.441	1985	177.509	1986	183.030
1987	192.622	1988	202.453	1989	211.322
1990	218.700	1991	223.619	1992	228.906

Consumi di energia elettrica pro-capite nel 1992
(kWh per abitante in tutto l'anno)

Belgio	6.730
Danimarca	6.310
Francia	6.680
Germania	6.060
Grecia	3.370
Irlanda	4.150
Italia	4.310
Lussemburgo	11.170
Paesi Bassi	5.480
Portogallo	2.990
Regno Unito	5.550
Spagna	3.810
Stati Uniti	12.170
Giappone	6.700
Unione Europea(media generale)	5.350

Come si può vedere da questa tabella, non meritiamo certamente la fama di spreconi, visto che siamo quartultimi come quantità di consumi, all'incirca alla pari con l'Irlanda e al di sopra soltanto di Grecia, Spagna e Portogallo. Rispetto agli Stati Uniti, il nostro consumo pro-capite è uguale appena al 35%.
Lasciamo al lettore il commento su questi dati, che in parte si commentano da soli. Chi lo desidera, può facilmente conoscere un maggior numero di dati rivolgendosi all'ENEL per avere le statistiche sull'energia elettrica.
Questi dati sono comunque utili per comprendere meglio il risparmio energetico, di cui si parlerà un pò più avanti.

Giovanni Vitagliano

Il sortilegio delle statue di Rodin

Rodin - L'età del bronzo

La scultura è un'arte spesso negletta dal grande pubblico, a meno che non si tratti delle statue greche e romane, o dei classici capolavori di un Michelangelo, o di un Canova. Tra gli artisti della modernità, uno che ha saputo fondere come pochi altri cultura e slancio vitale è Auguste Rodin (1840-1917). A Rodin l'Accademia di Francia di Villa Medici a Roma ha voluto dedicare un'imponente mostra, in cui si possono vedere le statue del grande scultore presso cui il grande Rainer Maria Rilke esercitò per un certo periodo l'attività di segretario personale, al fine di dare maggiore rappresentatività figurativa alla propria poetica.

La varietà dei temi su cui verte l'opera rodiniana è amplissima: ritratti di personaggi storici, rappresentazioni ispirate alla letteratura, soggetti mitologici della più varia e libera invenzione. In linea con l'impostazione della pittura e della scultura novecentesca, Rodin considerava opera inoltre compiute anche statue che saremmo portati a giudicare manifestamente incomplete. Questo è un possibile retaggio, del resto, di una certa vena presente in Michelangelo, che l'artista ammirava profondamente, come testimoniano i disegni con le riproduzioni delle tombe medicee di Firenze. Ebbene, si ricordi la Pietà rondanini, il tanto decantato "non finito michelangiolesco", e si guardino marmi come Zefiro e Psiche, *o* Paolo e Francesca tra le nuvole: il riferimento è probabile.

Ma proprio sulla materia scultorea il discorso si fa interessante: Rodin infatti considerava materia scultorea principe il bronzo, o in subordine il marmo, e meno pregiata la terracotta, più soggetta ad usura e meno rispondente a determinati valori di luminosità. Se non che, tali materiali sono i più costosi. Pertanto, di solito lo scultore realizzava prima la sua creazione in terracotta, e in un secondo momento ne faceva un calco in gesso, e se possibile in marmo. Nel corso della sua vita Rodin ha fatto fondere solo pochissime opere in bronzo (a Villa Medici abbiamo una testa del papa Benedetto XV dal volto intensissimo, e un'Eva ruvida e patita, quasi masaccesca).

Rodin - L'uomo che cade

Ma dopo la sua morte, per sua espressa volontà, aveva lasciato scritto che le sue statue si fondessero quando possibile in bronzo. E così nel corso del Novecento, secondo la sua espressa volontà, gessi bianchi e letargici si sono per incanto animati, rivestiti di barbagli di luce. Fonditori scrupolosi hanno svegliato dal suo sonno il corpo nudo della Voce interiore della Meditazione, la testa monumentale dello scrittore Balzac, con le labbra piegate in un ghigno strafottente per i troppi disinganni della Commedia umana (suo poderoso affresco della Francia del tempo) la Gran madre Cibele, dal corpo possente e priva di testa, perché la testa è quella che ciascuno di noi vuole darle, Paolo e Francesca, l'uno all'altra attaccati anche nell'uragano infernale ...

Ci sono certamente scultori più grandi di Auguste Rodin, ma nessuno, come lui, capace di creare statue capaci di prendere vita anche dopo la morte del proprio creatore.

Da non dimenticare, la sezione dedicata all'antichità, proveniente dal Museo Auguste Rodin di Parigi, con numerosi reperti di epoca antica, che l'artista collezionava. La mostra prosegue fino al 9 luglio, tutti i giorni tranne il martedì, ed è un'occasione per visitare anche gli splendidi giardini di Villa Medici.

Luca Ceccarelli

A Giuseppe Sinopoli

Giuseppe Sinopoli

Venerdì 20 aprile 2001 alla Deutsche Oper di Berlino un pubblico colto e affezionato si era riunito per assistere alla messa in scena dell'Aida di Verdi e al contempo per una 'duplice' celebrazione: la serata era stata infatti dedicata dallo stesso Sinopoli al regista Goetz Friedrich, pilastro della Deutsche Oper, morto recentemente di cui l'Aida era stato un felice allestimento messo in scena nell'82 e giunto ormai alla recita numero 183. Ma il pubblico era li anche per celebrare il ritorno, dopo dieci anni di assenza, di uno dei direttori d'orchestra più amati e stimati in Germania, l'italiano Giuseppe Sinopoli. Verso le ventidue Sinopoli si è improvvisamente accasciato al suolo colto da un malore, i musicisti lo hanno subito soccorso mentre il pubblico, tra cui era anche la moglie Silvia Capellini, non aveva ancora capito chi si fosse sentito male e attendeva composto forse che il maestro riprendesse la bacchetta. Sinopoli è stato invece trasportato d'urgenza al centro di cardiologia dell'ospedale Virchow, dove poco dopo è spirato.

Fin qui la cronaca. La storia ci dirà, e lo farà a gran voce, che Sinopoli è morto da eroe antico: esule e in battaglia. Esule perché era da poco più di un anno che il teatro dell'Opera di Roma aveva accettato le dimissioni del maestro, seguite da una penosa polemica che aveva visto il Maestro contestato per le sue dichiarazioni sullo stato in cui versava il teatro Costanzi. Mannino diceva che chi dirigere l'orchestra combatte continuamente con la morte: ma alla Deutsche Oper non ha vinto la morte, ma la musica, cui Sinopoli ha dedicato perfino l'ultimo istante della sua esistenza, proprio come un guerriero morto in battaglia.

Il nuovo Auditorium di Roma verrà certamente dedicato a Sinopoli e questa credo sia l'ultima offesa che le istituzioni musicali italiane potranno fare al maestro. La città che gli ha negato la direzione del proprio teatro lirico da vivo gli dedica un auditorium quando non può più dirigerlo.

Sinopoli ha sempre lavorato poco in Italia: come compositore aveva cominciato soprattutto in Francia e in Olanda e nel 1981 a Monaco era andata in scena la sua opera più conosciuta Lou Salomé. Come direttore dopo le prime opere dirette nella seconda metà degli anni settanta a Venezia aveva raccolto enormi successi in Germania e Inghilterra, dall'83 era divenuto il principale direttore dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma, poi dell'Orchestra Filarmonica di Roma prima di debuttare alla Scala di Milano solo nel 1994 con Elektra di R. Strauss. Dal '98 era direttore del Maggio Musicale Fiorentino del Comunale di Firenze, nel '99 era stato nominato Cavaliere di Gran Croce dal presidente Scalfaro e aveva assunto la direzione del Teatro Dell'Opera di Roma. Nell'ultimo anno aveva troncato i rapporti con l'Italia rimanendo legato alla Staatskapelle di Dresda.

Roma lo aveva dapprima voluto come direttore poi gli aveva negato la possibilità di applicare la sua 'riforma' per beghe sindacali: Sinopoli voleva un'orchestra dinamica e produttiva, non un feudo ministeriale. Al momento delle sue dimissioni l'amministrazione dell'Opera rispose che Sinopoli era stato chiamato per fare il direttore d'orchestra, non il manager e che non gli spettava decidere come e quanto dovessero lavorare gli orchestrali, ignorando che la qualità artistica non può prescindere dalle condizioni in cui si lavora.

L'unica cosa che forse si può affermare di Giuseppe Sinopoli per ricordarlo nella sua unicità è la sua poliedricità rinascimentale, la sua curiosità leonardesca che lo aveva portato da giovane a studiare contemporaneamente al Conservatorio di Venezia e alla Facoltà di Medicina di Padova, dove si era brillantemente laureato in Psichiatria. Recentemente si era avvicinato all'Archeologia, disciplina in cui avrebbe conseguito presto la laurea se la morte non lo avesse chiamato. Egli era una delle ultime testimonianze della completezza dell'intelligenza umana: in un'era di ottuso specialismo era il baluardo dell'eccellenza eclettica. Il miglior omaggio che l'Italia dovrebbe tributargli sarebbe solo quello di far lavorare di più in patria i suoi giovani direttori, molti dei quali sono costretti a lavorare quasi esclusivamente all'estero proprio come il maestro Giuseppe Sinopoli.

Mario Bernardi

la Borsa & la Vita

Tranquilli, non è una minaccia. Anzi.
Si tratta delle nuove opportunità che oggi possiamo offrire al Vostro risparmio con le nostre polizze Vita Unit* e Index Linked.

CONTO F-UNIT
Assicurazione sulla vita Unit Linked a premio periodico con facoltà di versamenti aggiuntivi
in base
UNICO-USD
Pharma WORLD - Energy WORLD
L'INVESTIMENTO GARANTITO

Abbiamo idee molto precise:
offrire al Vostro denaro la redditività di un investimento in borsa, senza rinunciare ai vantaggi tipici delle polizze Vita.
Con in più la flessibilità della gestione professionale del denaro.

Oggi con noi puoi scegliere le performance dei mercati finanziari mondiali mantenendo i benefici fiscali propri delle polizze Vita, come la detrazione fiscale del premio e la tassazione agevolata degli interessi.

Parlatene col il Vostro Agente Fondiaria
* Le polizze Unit Linked non offrono garanzie di rendimenti minimi e/o restituzione del capitale.

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 06.9420365 - 06.941683 - Fax 069419525 - e-mail:lantonucci@hurricane.it

LA FONDIARIA

La protezione dei beni culturali nei conflitti armati

Solamente nel 1907 con la 2a Conferenza Internazionale di Pace dell'Aja si addiviene ad un primo tentativo di uniformare il concetto di "saccheggio" e dettarne alle Nazioni contraenti il divieto per il futuro. La 4a e 9a Convenzione stipulate in quella sede dettano norme sulle leggi e gli usi della guerra terrestre e sul bombardamento di obiettivi terrestri da parte di forze navali, escludendo per la prima volta il diritto di fare bottino delle cose appartenenti al nemico. Tralasciando le pur rilevanti iniziative di governi, enti internazionali e associazioni private nel periodo tra le due guerre mondiali al fine di predisporre testi normativi internazionali dall'approccio più incisivo - quali in particolare il progetto della Società Olandese di Archeologia di creare "santuari dell'arte" per proteggere un patrimonio che appartiene a tutti gli uomini civili nel 1918, e soprattutto il progetto di convenzione per la protezione dei monumenti e delle opere d'arte nel corso di conflitti armati dell'Office International des Musees del 1938 - è opportuno prendere in considerazione più da vicino gli sviluppi della prassi successiva alla fine della 2a Guerra Mondiale. Durante il conflitto mondiale, la Germania si è distinta nell'attuazione di una politica di sistematico saccheggio e confisca di opere d'arte in palese violazione delle norme ormai generalmente accettate del diritto internazionale bellico e, in particolare, degli artt. 46 e 56 della 4a Convenzione dell'Aja del 1907. Tali violazioni sono stigmatizzate espressamente nella Carta di Londra dell'8 agosto 1945 istitutiva del Tribunale militare internazionale di Norimberga, in base alla quale (Cap. II, art. 6 dello Statuto della Corte) costituiscono crimini di guerra, fra gli altri, *"il saccheggio di proprietà pubbliche e private, gratuite distruzioni di città, paesi e villaggi, o la devastazione non giustificata dalla necessità militare"*. Un richiamo esplicito alle norme in questione ricorre sia nel giudicato dello stesso Tribunale di Norimberga che condannava il gerarca Rosemberg capo dell'Einsatzstab sia in alcuni giudicati interni relativi ad alcune azioni di rivendicazione di opere d'arte asportate durante la guerra. È agevole constatare come i trattati di pace conclusi al termine della guerra contengano delle disposizioni confermative degli obblighi internazionali in tema di restituzione di opere d'arte asportate durante la guerra. Non solo i trattati di pace conclusi alla fine della 2a Guerra Mondiale confermano l'esistenza di norme internazionali generali specificatamente rivolte alla protezione dei beni culturali mobili, ma contribuiscono a rafforzare decisamente l'idea che anche sul piano del diritto interno a detti beni in quanto oggetto di spoliazione o confisca non possano essere applicabili le norme ordinarie in tema di trasferimento e circolazione dei beni mobili. Su questo background il 14 maggio 1954 viene firmata all'Aja la Convenzione sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, che costituisce il primo strumento internazionale interamente ed esclusivamente dedicato ai beni culturali e il primo ad utilizzare tale terminologia. La Convenzione si occupa principalmente della sorte dei beni in *questione pendente bello* mediante la configurazione di un sistema di preservazione e conservazione fisica in senso stretto. Infatti, l'art. 4 impone, tra gli altri, l'obbligo di impedire e far cessare qualsiasi atto di furto, saccheggio o sottrazione di beni culturali sotto qualsiasi forma. La questione relativa alla sorte dei beni una volta terminato il conflitto è invece regolata da un Protocollo alla Convenzione, sottoscritto lo stesso giorno, che riafferma peraltro all'art. 3 l'obbligo di restituzione escludendo che i beni culturali esportati dal territorio occupato, in contrasto con l'art. 1, possano essere poi trattenuti a titolo di riparazione alla fine delle ostilità. L'art. 4 prevede poi a carico della Parte contraente che aveva l'obbligo di impedire l'esportazione dei beni culturali dal territorio occupato, l'obbligo di indennizzare i possessori di buona fede dei beni da restituire. La Convenzione dell'Aja del 1954 sulla protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato è composta da: *la Convenzione, il Regolamento di esecuzione, il Protocollo*. L'importanza della Convenzione risiede anche nel fatto che essa ha concentrato tutte le disposizioni riguardanti la protezione dei beni culturali in un solo strumento, mentre in passato queste norme erano sparpagliate in vari testi giuridici, costituendo così un vero e proprio Codice dei beni culturali, i cui principi fondamentali fanno ormai parte del diritto internazionale consuetudinario. Dopo le devastazioni e gli orrori della 2a Guerra Mondiale, in seguito ad una proposta del Governo Olandese, nel 1949 l'UNESCO iniziò una serie di studi e di consultazioni che condussero ad un progetto presentato agli Stati nel febbraio 1953 e posto alla base delle discussioni della conferenza intergovernativa tenutasi all'Aja dal 21 aprile al 14 maggio, ove furono presenti 56 Stati. Al termine dei lavori, 37 Stati firmarono l'Atto finale della Conferenza e la Convenzione per la protezione dei beni culturali in tempo di guerra. Insieme ad essa furono approvati il Regolamento di esecuzione ed il Protocollo.

CAMPO DI APPLICAZIONE

La Convenzione dell'Aja per la verità non prevede, per espressa disposizione dell'art. 33, la sua applicazione a fatti anteriori alla sua entrata in vigore (7 agosto 1956, con 70 Stati finora ratificanti tra i quali l'Italia), ma questa limitazione del campo di applicazione *ratione temporis* non assume un significato particolare, al pari della circostanza che l'obbligo di restituzione è contenuto in un Protocollo facoltativo anziché far parte a pieno titolo del resto della Convenzione. E infatti sta di fatto che il protocollo è stato ratificato dalla stragrande maggioranza degli Stati contraenti la Convenzione. Del resto per espressa statuizione del preambolo e dell'art. 36 la Convenzione dell'Aja si pone come strumento "supplementare" e non alternativo rispetto alle Convenzioni di codificazione dell'Aja del 1899 e del 1907 alle quali si affianca. La Convenzione è applicabile ai conflitti armati internazionali, che sorgano tra due o più Parti Contraenti, anche se lo stato di guerra non sia riconosciuto da una o più di esse. Nel caso di conflitto armato non internazionale, sorto nel territorio di una delle Parti, ognuna delle Parti in conflitto sarà tenuta ad applicare almeno quelle fra le disposizioni della Convenzione che si riferiscono al rispetto dei beni culturali. Si deve aggiungere che sono prese in considerazione solo le situazioni in cui vengono utilizzate le armi convenzionali classiche. Come per le altre Convenzioni del diritto umanitario, la questione delle armi di distruzione di massa e di quelle nucleari fu lasciata da parte.

PREAMBOLO

Il Preambolo, pur non avendo forza di legge, è molto chiaro circa il motivo della sua adozione e i principi che ne sono alla base ed inizia con la constatazione da parte della Alte Parti Contraenti dei gravi danni che i beni culturali hanno subito nel corso degli ultimi conflitti e con la preoccupazione, rivelatasi esatta, delle sempre maggiori distruzioni in conseguenza dello sviluppo della tecnica bellica. Il principio cardine della Convenzione è enunciato al secondo capoverso del Preambolo, secondo il quale la conservazione del patrimonio culturale non è affare soltanto dello Stato sul cui territorio si trova il bene, ma dell'umanità intera, in quanto ogni popolo contribuisce alla cultura mondiale. Ciò comporta la necessità di assicurare a questo patrimonio una protezione universale. La nozione di patrimoni culturale dell'umanità, che ritroviamo nel Preambolo, non è facile da definire, essa comprende non solo beni mobili ed immobili, come le opere d'arte ed i monumenti, ma anche le espressioni artistiche quali la musica, la danza, il teatro, nonché quel patrimonio culturale intangibile che sono il folklore, i riti, le tradizioni, etc. Questa nozione è stata ripresa da vari documenti dell'UNESCO e anche nella convenzione del 1972 riguardante la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale. Sempre nel Preambolo si ricorda che la protezione dei beni deve essere organizzata già in tempo di pace, con provvedimenti sia a livello nazionale che internazionale. Si sottolinea, inoltre, l'impegno delle Parti Contraenti a prendere tutte le disposizioni possibili per proteggere i beni culturali. Nel testo originario figurava l'aggettivo "appropriate" poi sostituito con "possibili", modificando naturalmente in senso restrittivo la frase e rendendola più soggettiva. Troviamo, infine, il richiamo ai principi su cui si fonda la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, stabiliti nelle Convenzioni dell'Aja del 1899 e del 1907 e nel Patto di Washington del 15 aprile 1935. Nonostante il fatto che non siano richiamate le Convenzioni di Ginevra del 1949, esse hanno largamente influenzato la presente Convenzione come confermano i suoi lavori preparatori e lo stesso testo. Il tempo a nostra disposizione non ci consente di analizzare in modo approfondito i 40 articoli, divisi in 7 capitoli, che formano la Conven-

zione, ma richiameremo le disposizioni generali, alcune disposizioni generali che descrivono la protezione accordata ai beni culturali.

PROTEZIONE GENERALE

Innanzitutto, la definizione di bene culturale, data dall'art. 1, ricomprende i beni mobili ed immobili di grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli e fa seguito ad un elenco esemplificativo (monumenti siti archeologici, opere d'arte, etc.). Ad essi si aggiungono gli edifici la cui destinazione principale ed effettiva è di conservare ed esporre i beni culturali mobili già definiti ed i centri comprendenti un numero considerevole di beni culturali, detti centri monumentali. Nella definizione i beni sono considerati culturali a prescindere dalla loro origine o dal loro proprietario. La qualificazione è data dalla grande importanza e non dal valore del bene. La protezione dei beni culturali si concretizza nella salvaguardia e nel rispetto di tali beni. La salvaguardia è costituita da quell'insieme di misura positive che cercano di assicurare al meglio le condizioni materiali per la protezione dei beni culturali. L'UNESCO ha fornito qualche esempio di queste misure: *protezioni speciali contro il pericolo di incendio e di crollo di immobili di grande valore (musei, archivi, etc.9; imballaggi e stoccaggi speciali per i beni mobili; l'approntamento di rifugi e l'organizzazione dei trasporti in caso di necessità; la creazione di un servizio civile per mettere in pratica i piani di protezione in caso di conflitto.* Il secondo elemento della protezione dei beni culturali è quello del rispetto. Secondo l'art. 4, le Parti si impegnano a rispettare i beni culturali situati tanto sul proprio territorio che su quello delle altre Parti Contraenti, spezzando così la nozione di territorialità e ribadendo di nuovo il principio che i beni culturali devono essere rispettati da tutti gli Stati a prescindere dal territorio su cui si trovino. Le Parti si impegnano inoltre ad astenersi da qualsiasi utilizzazione di tali beni per scopi che potrebbero esporli a distruzione o deterioramento in caso di conflitto armato, nonché da qualsiasi atto di ostilità nei loro riguardi. Il secondo comma dell'art. 4 prevede l'eccezione della necessità militare, che offre alle Parti di derogare agli obblighi del primo paragrafo quando la necessità militare lo esiga in modo imperativo. La storia del diritto e della codificazione delle regole umanitarie dimostra che il diritto umanitario è il risultato di un compromesso tra la necessità militare e i principi di umanità. Il punto di equilibrio tra queste due esigenze è molto spesso difficile da realizzare. Durante la conferenza intergovernativa numerose delegazioni si espressero a favore del mantenimento dell'eccezione della necessità militare, sia per facilitare l'adozione della Convenzione ma anche per ragioni umanitarie: si fece infatti notare che nel corso di un combattimento la necessità militare potrebbe imporre di distruggere un bene culturale se da ciò dipende la vita di migliaia di soldati; in tal caso nessun comandante esiterebbe a salvare la vita dei propri soldati. Contrariamente a quanto previsto dall'art. 8 per la protezione speciale, la valutazione concreta della necessità militare è lasciata ai militari senza richiedere alcuna condizione specifica. E ciò potrebbe condurre ad un impiego arbitrario. La nozione di rispetto dei beni culturali comprende anche l'impegno a proibire, prevenire e all'occorrenza far cessare qualsiasi atto di furto, di saccheggio o di sottrazione di beni culturali sotto qualsiasi forma, nonché qualsiasi atto di vandalismo. L'art. 7 prevede l'impegno per le Alti Parti Contraenti di introdurre, fin dal tempo di pace, nei regolamenti o istruzioni ad uso delle truppe, disposizioni atte ad assicurare l'osservanza della presente Convenzione e ad inculcare, fin dal tempo di pace, nel personale delle proprie Forze Armate, uno spirito di rispetto verso la cultura ed i beni culturali di tutti i popoli. Nel Manuale del combattente - pubblicazione 1000/A/2 del 1988 dello SMD - nel capitolo riguardante il comportamento del militare in guerra viene citato l'obbligo del rispetto per i beni artistici e culturali in generale; e vengono riportati i segni distintivi di protezione sia generale che speciale; infine, sono elencati tra i crimini di guerra gli attacchi indiscriminati contro i beni culturali.

PROTEZIONE SPECIALE

Accanto alla protezione generale, la Convenzione prevede una protezione speciale da accordare ad un numero limitato di rifugi destinati a proteggere i beni culturali mobili, ai centri monumentali e ad altri beni immobili di altissima importanza. Secondo l'art. 8, la protezione speciale è accordata a due condizioni: *che detti beni si trovino ad una distanza sufficiente da un grande centro industriale e da qualsiasi obiettivo che costituisca un punto di interesse bellico; che essi non siano usati per fini militar*i. La "distanza sufficiente" da un obiettivo militare è un criterio generale da vedere caso per caso e che può indubbiamente dare adito ad incertezze ed errori. Uno dei motivi per cui il sistema della protezione speciale ha avuto poca applicazione da parte degli Stati è forse la difficoltà pratica di attuazione. Il comma 5 dell'art. 8 prevede l'eccezione secondo la quale un bene situato vicino ad un obiettivo militare può rientrare nella protezione speciale qualora la Parte che la richiede si impegni ad non utilizzare in caso di conflitto tale obiettivo militare e ad organizzarne già dal tempo di pace un uso alternativo. La protezione speciale è accordata ai beni mediante la loro iscrizione nel "registro internazionale dei beni culturali sotto protezione speciale" ed è disciplinata in modo dettagliato nel Regolamento di esecuzione. L'immunità di un bene culturale posto sotto protezione speciale non può essere sospesa che in casi eccezionali di necessità militare ineluttabile, e soltanto per il periodo in cui questa necessità sussista. Inoltre, essa può essere constatata soltanto dal comandante di una formazione di importanza pari o superiore a quella di una divisione.

I SEGNI DI PROTEZIONE

Uno scudo appuntito in basso, inquadrato in una croce di sant'Andrea in blu e bianco. Il segno è impiegato da solo per la protezione generale, ovvero ripetuto tre volte in formazione triangolare per i beni culturali immobili posti sotto protezione speciale.

PROCESSO DI REVISIONE

Nel 1991 la Conferenza Generale dell'UNESCO ha adottato una risoluzione (26C/PLEN/DR.3 Rev.) finalizzata a migliorare gli strumenti esistenti per la protezione del patrimonio culturale e naturale del mondo. Da allora molti sforzi sono stati fatti per migliorare la protezione dei beni culturali prevista dalla Convenzione del 1954. Il 13 novembre del 1997 il Rapporto finale del 3 Incontro tra gli Stati Parti ha fissato i punti principali del lavoro di revisione:

1. il desiderio di adottare un nuovo strumento che possa integrare le norme della Convenzione dell'Aja: al fine di colmare i vuoti della Convenzione dell'Aja e di rinforzare la protezione del patrimonio culturale;
2. la necessità militare: rafforzare il concetto che necessità militare non significa convenienza militare;
3. le misure di precauzione: l'adozione di misure di salvaguardia sarà inclusa nel nuovo strumento;
4. la responsabilità penale individuale: si rinvia alla giurisdizione della Corte Penale Internazionale (poi approvata con il Trattato di Roma del 1998);
5. le questioni istituzionali: la necessità di istituire un organismo di supervisione al fine di monitorare le implementazioni della Convenzione;
6. i conflitti di carattere non internazionale: si rinvia alle norme previste dal 2 Protocollo Aggiuntivo del 1977 alle Convenzioni di Ginevra del 1949;
7. la forma del nuovo strumento: il progetto del nuovo strumento prevede l'aggiunta di un 2° Protocollo, invece di una nuova Convenzione.

Su invito del Governo austriaco un incontro di esperti, tenutosi a Vienna dall'11 al 13 maggio 1998, ha discusso numerosi punti cruciali da includere nella nuova Convenzione, in particolare la forma del nuovo strumento internazionale, la protezione speciale, la necessità militare, la giurisdizione e la responsabilità oltre a questioni istituzionali. Nel novembre 1998 un primo progetto di lavoro del nuovo strumento internazionale ha iniziato a circolare tra gli Stati Parti alla Convenzione dell'Aja del 1954, gli Stati Membri dell'UNESCO e gli stati membri delle Nazioni Unite. Gli Stati sono stati invitati a inviare propri commenti e considerazioni al Segretariato dell'UNESCO. La conferenza diplomatica dell'Aja per la firma del 2 Protocollo alla Convenzione, che si aprirà domani 15 marzo e durerà fino al 26 marzo, sarà la conclusione di questo processo. La firma del nuovo strumento internazionale è in agenda per il maggio di quest'anno, come parte delle celebrazioni della Prima Conferenza Internazionale di Pace.

Isidoro Palumbo

La cottura delle uova

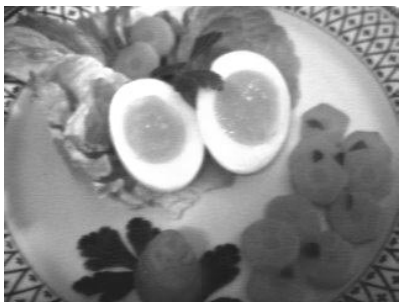
Prosegue la pubblicazione della rubrica di gastronomia curata dal professor Giancarlo Tomassi dell'istituto I.P.S.S.A.R. "P. Artusi" di Roma.

Le uova di più comune uso sono quelle di gallina, ed è a queste che ci si riferisce con la semplice parola "uovo", altrimenti deve essere specificato il nome del volatile da cui derivano.
L'uovo in genere viene quasi completamente digerito e, quindi, assimilato e utilizzato dal nostro organismo.
L'assorbimento nell'intestino è quasi completo, per cui le uova rilasciano poco residuo e questa è una causa per l'effetto di stipsi lamentato da alcune persone dopo aver mangiato un uovo, soprattutto nel pasto serale.
Mangiare perciò un uovo crudo o un uovo a frittata dal punto di vista "digestione" importa poco, quello che conta, invece, è il tempo durante il quale l'uovo sosta nello stomaco, ossia il tempo che occorre per lo svuotamento di quest'ultimo, tempo che varia a seconda del modo in cui l'uovo viene consumato e precisamente:

- un uovo alla coque	*un'ora e tre quarti*
- un uovo crudo	*due ore e un quarto*
- un uovo affogato con burro	*due ore e mezza*
- un uovo sodo	*tre ore*
- un uovo a frittata	*tre ore*

È evidente, quindi, che da un pasto serale si escluderanno le uova cotte che richiedono maggior tempo di svuotamento dello stomaco, soprattutto se si tratta di persone anziane, di bambini o, comunque, di persone che non digeriscono facilmente.
Le proteine dell'albume e del tuorlo hanno le seguenti proprietà:
1) Coagulano per azione del calore
permettono il rassodamento e la cementazione degli ingredienti usati nella confezione, ossia rendono compatte e più consistenti e uniscono in maniera indissolubile le preparazioni in cui entrano più alimenti, i quali altrimenti non legherebbero tra loro (crema caramello, polpetta, maionese, ecc.).
2) Sottoposte a sbattimento
consentono l'immissione di aria nelle confezioni con conseguente formazione di una spuma o schiuma stabile perché le bolle di aria, immesse nell'uovo, vengono trattenute da una pellicola di acqua contenente proteine.
Quando si agita l'acqua, penetra in essa dell'aria per cui si forma lo stesso schiuma, ma questa schiuma, scompare subito, perché nell'acqua non ci sono proteine quindi le bolle di aria immesse mancano del rivestimento che le protegge e le trattiene, e escono subito dal mezzo in cui sono state incorporate.
È così che abbiamo il bianco d'uovo montato a neve, il pan di Spagna, il soufflé, e tante altre confezioni culinarie, che si avvantaggiano della presenza di una schiuma.

Come montare l'albume dell'uovo
a) l'uovo sia a temperatura ambiente, ossia non deve essere sbattuto un uovo appena ritirato dal frigorifero o da altro ambiente freddo.
Quando si sbatte un liquido per formare una spuma lo sbattimento fa abbassare la tensione che il liquido presenta in superficie, e quanto più la fa abbassare tanto più facilita l'immissione di aria nel liquido.
b) lo sbattimento non sia prolungato, in maniera da avere il massimo rigonfiamento e per evitare che le bollicine di aria escano dalla pellicola che le trattiene e si riuniscano tra di loro facendo perdere la consistenza necessaria alla spuma, la quale, così si abbassa.
Solo l'esperienza potrà stabilire quando la montatura ha raggiunto l'optimum.
c) non aggiungere sale all'albume o del latte o una sia pur minima parte del tuorlo.
I recipiente e utensili adoperati per montare l'albume non debbono recare alcuna traccia di grasso.
Le sostanze acide, acido citrico, ecc., che spesso vengono aggiunte al bianco d'uovo proprio per aumentarne la stabilità, aumentano sicuramente la stabilità e la consistenza delle spume perché provocano un abbassamento del ph
L'aggiunta di zucchero, invece, richiede più tempo di sbattitura (25 minuti circa), però dà una schiuma più morbida, più elastica e più stabile.



È bene aggiungere lo zucchero dopo 5-10 secondi di sbattimento, oppure una parte subito e il resto assieme agli altri ingredienti;
3) Aggiunte ad una emulsione
funzionano da agente stabilizzante, come tutte le sostanze colloidali, che vengono appunto chiamate agenti emulsionanti, perché la rendono più stabile e concentrata.
Si ha una emulsione quando le goccioline di un liquido restano disperse in un altro liquido perché insolubili l'uno nell'altro.
L'olio e l'acqua formano una emulsione ma temporanea perché in breve tempo i due liquidi si separano avendo diverso peso specifico. Se a questa emulsione di olio e di acqua si aggiunge, però, una sostanza colloidale, detta appunto, agente emulsionante (uovo, latte, amido, ecc.), questa emulsione diventerà stabile. (p.e.: la maionese)
4) Aggiunte ad un brodo
lo rendono più chiaro, perché, coagulando, al calore, trascinano le particelle eterogenee in sospensione nel brodo;
5) Aggiunte ad alcune confezioni

danno loro quella leggerezza che le caratterizza, esempio: soufflés, meringhe, Pan di Spagna ecc.;
6) Facilitano la formazione della crosta
dorata in superficie, ossia di quella crosta impermeabile che trattiene nell'interno della massa i succhi cellulari, per es. cotoletta alla milanese, filetti di baccalà, gratinati con uovo in superficie, ecc.; danno colore ed aroma alle preparazioni culinarie rendendole più saporite e, quindi più appetibili, più digeribili e facendone aumentare anche il valore nutritivo.

LA RICETTA

Cottura dell'uovo sodo
Prima di cuocere un uovo in acqua con tutto il guscio, è bene lavarlo per evitare il passaggio nell'interno dell'uovo di eventuali germi patogeni o di altri elementi inquinanti presenti sul guscio.
Immergere l'uovo in acqua fredda (circa mezzo litro); quando l'acqua raggiunge l'ebollizione, spegnere la fiamma e lasciare raffreddare l'uovo dentro l'acqua, dopo circa 15 minuti sgusciare l'uovo.
La facilità dello sgusciamento dipende dall'età dell'uovo; un uovo fresco si sguscia difficilmente e (in genere si toglie il guscio a pezzettini), mentre un uovo vecchio, per effetto della diminuzione della freschezza, si sguscia facilmente.
Condire l'uovo con olio d'oliva, poco sale e prezzemolo; accompagnarlo da insalatina e carote crude o bollite.
Cuocere l'uovo sodo per 8-10 minuti in acqua bollente, come generalmente si usa provoca un alone bruno-verdastro che si forma tra l'albume e il tuorlo rassodati che può anche dipendere dallo stato di freschezza dell'uovo, ma soprattutto dipende dalla durata della cottura e dalla temperatura raggiunta durante la cottura stessa.
Infatti la temperatura a 100° C e la cottura prolungata favoriscono la scissione del solfuro di idrogeno presente nell'albume (i composti solforati del tuorlo sono stabili per cui non subiscono alcuna alterazione durante la cottura) e, quindi, la liberazione dello zolfo, che, così libero, si combina con il ferro del tuorlo formando il relativo solfuro (solfuro di ferro o ferroso), il quale si diffonde dalla periferia al centro dell'albume e si raccoglie intorno al tuorlo dando origine a quel famoso alone di colore verdastro, che sarà tanto più intenso quanto più sarà durata la cottura.
Se l'uovo dovesse cuocere troppo, è bene immergerlo, appena tolto dall'acqua bollente, in acqua fredda così l'albume vicino al guscio si raffredda più rapidamente dell'albume che si trova vicino al tuorlo.
Questo abbassamento di temperatura provoca un abbassamento della pressione nell'interno dell'uovo e quindi la diffusione del solfuro di idrogeno dal centro verso la periferia, ossia verso il guscio attraverso il quale fuoriesce.

Giancarlo Tomassi

Notizie in... Controluce
Il più diffuso giornale dei Castelli Romani
11.000 copie distribuite in 17 paesi

Il "buon senso" è veramente buono?

Albert Einstein

All'università, a noi allievi ingegneri, i professori non si stancavano mai di ripetere che un ingegnere deve agire prima di tutto in base al "buon senso" e che deve sempre trovare una soluzione ai problemi, anche approssimativa, nel caso che le circostanze non permettano di meglio. Questi principi, assieme al regolo calcolatore che usciva dal taschino, erano i segni distintivi della nostra categoria e tutti noi ne eravamo orgogliosi. Col passare del tempo, il regolo calcolatore è stato sostituito dalla calcolatrice elettronica, la fedeltà al principio di fornire in ogni caso una soluzione ai problemi ha incontrato non poche incomprensioni e ostilità da parte di chi invece (ahimè troppi!) sembra affezionato al principio opposto di arrendersi di fronte alle difficoltà dei problemi che sorgono nel lavoro e nella vita in generale, e, infine, l'approfondimento di alcuni argomenti della scienza mi ha portato alla convinzione che è insidioso lasciarsi guidare dal vecchio buon senso.

Poiché la mia formazione è sostanzialmente razionale, voglio procedere con ordine, per esporvi le ragioni che mi hanno condotto alle mie conclusioni.

Cominciamo con un argomento che, pur nella sua profondità, è ben noto a tutti, la teoria della Relatività di Albert Einstein. Il grande scienziato tedesco era morto da pochi anni quand'ero ancora bambino, e allora la teoria della Relatività era in bocca a tutti, scienziati, letterati, poeti, artisti, attori, eruditi, laureati, uomini di spettacolo e uomini qualunque, donne e bambini. Ricordo di avere assistito più di una volta, in casa dei miei genitori, ad accese discussioni su temi di vario tipo, in particolare di contenuto letterario e filosofico, che sono poi quelli che più si prestano al confronto fra diversi punti di vista. Specialmente quando le persone non hanno la saggezza e la disponibilità mentale del vero intellettuale, spesso e volentieri più che di appassionati, ma pacati, confronti di idee, si tratta di veri e propri scontri, animati da una certa rissosità e voglia di prevaricare sull'altro. Ebbene, ricordo perfettamente che in tali incresciose circostanze interveniva quasi sempre una terza persona, che spinta un po' dal lodevole intento di evitare il peggio e un po' dalla malcelata vanità di fare la parte del saggio, poneva fine al match dei nostri eroi con una frase solenne, che aveva lo stesso effetto tautamaturgico delle sacre espressioni di Gesù nel Vangelo. - Entrambi avete ragione, - sentenziava il saggio - perché, come ha dimostrato Einstein, tutto è relativo! - Mio padre, che era un matematico, faceva smorfie di disappunto nel sentire evocato il grande fisico tedesco in simili contesti, per la semplice ragione che, contrariamente al buon senso, il termine "relatività" era stato utilizzato da Einstein, in realtà, per dimostrare l'opposto di quello che la parola lascia credere, vale a dire l'indipendenza delle leggi che regolano l'elettromagnetismo dal sistema di riferimento. Non solo! La teoria della relatività è fondata sull'assunzione di un assoluto: la velocità della luce è la massima velocità possibile. Altro che relatività! Bertrand Russell, giustamente, osservava che nome più infelice non poteva essere dato a quella teoria. Eppure, per tanti anni, ho sentito invocare, naturalmente con deferente gratitudine, Albert Einstein come lo scienziato che ha dimostrato che tutto è relativo! Chi non conosce il contenuto della teoria e si lascia guidare soltanto dal nome, non può che arrivare a quelle conclusioni errate, ma giustificate dal buon senso. Che brutti scherzi gioca talvolta il buon senso!

Galileo Galilei

Il secondo argomento che ha scosso la mia fede nel buon senso è anch'esso di natura scientifica. Perdonate la seriosità delle argomentazioni, ma sono estremamente interessanti e i personaggi in gioco sono di grande autorevolezza. Cercherò di essere più breve e chiaro possibile. Uno dei problemi filosofici che per secoli, anzi per millenni, ha impegnato e turbato le migliori menti speculative del mondo è quello dell'infinito, poiché esso conduceva a grosse contraddizioni. Purtroppo l'atteggiamento scientifico in filosofia è una conquista (?) ancora recente, se paragonata ai millenni di esistenza della filosofia stessa. Nella prima metà del Novecento il filosofo della scienza e matematico Giorgio De Santillana aveva ancora a lamentarsi del *"vuoto parlar filosofico italiano"*. I filosofi hanno discusso sull'infinito dai tempi del pensiero greco fino all'Ottocento, riversando, com'è nel loro stile, fiumi di parole sull'argomento, naturalmente, come sempre, senza venirne a capo. Sembra veramente incredibile, ma è vero, a nessuno di loro non è venuto mai in mente di cercare di dare una definizione del concetto d'infinito. *"Se a un filosofo fosse stata domandata una definizione dell'infinito, egli avrebbe probabilmente sfoderato una tiritera incomprensibile, ma non sarebbe certo stato in grado di fornire una definizione che avesse un qualsiasi significato."* (Bertrand Russell - La matematica e i metafisici - Longanesi 1970). Purtroppo, per essere imparziali, anche i matematici, e sommi, come Gauss, avevano l'horror infiniti. L'unico concetto d'infinito che ammettevano, ma non ne erano entusiasti, era l'infinito potenziale di Aristotele, che non aveva nessuna definizione, ma semplicemente era inteso come estensione senza limiti di un certo processo mentale. Per esempio, comunque pensate a un numero intero, esiste sempre un numero ad esso superiore. Secondo l'infinito potenziale questo è l'infinito, cioè la non completezza di un processo mentale, che può essere iterato quanto si vuole. Finalmente, alla fine dell'Ottocento, due matematici tedeschi, che erano anche grandi amici, Julius Wilhelm Richard Dedekind e Georg Cantor posero fine definitivamente al problema dell'infinito, fornendo una definizione rigorosa e inattaccabile di "numero infinito", e quindi di un insieme di infiniti oggetti. Il metodo con cui hanno affrontato l'annoso problema è estremamente interessante e spregiudicato e dovrebbe fare riflettere seriamente molti filosofi. Essi furono molto coraggiosi e non si arresero di fronte alle non poche difficoltà e incomprensioni che provenivano da parte della scienza ufficiale dell'epoca. In parole povere, il problema dell'infinito consisteva in questo. Il buon senso (eccolo che ritorna alla ribalta!) imponeva di assumere come evidente e inconfutabile il fatto che un insieme che sia contenuto in un altro contenga meno oggetti di questo. In altri termini, si può dire, forse più espressivamente, che la parte è minore del tutto. Questa verità del buon senso portava con sé, però, numerose gravi contraddizioni, e in particolare contraddice-

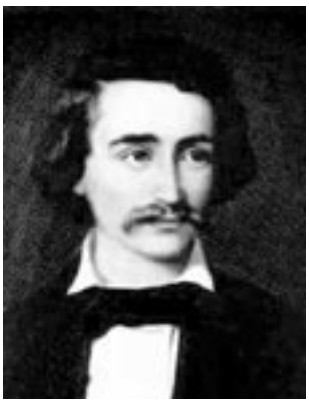
Carl Friedrich Gauss

va con gran parte della matematica, e ciò era noto fin dai tempi di Galileo, che mise in evidenza i paradossi dell'infinito in matematica, ponendo la sua attenzione, con geniale modernità, proprio agli insiemi di elementi. Un esempio semplice spiega meglio l'en passe in cui ci si trovava. Pensiamo all'insieme dei numeri interi, che tutti ammettono infinito (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12,……) e ai numeri pari, che sono manifestamente una parte di quelli. Secondo il buon senso, essi, in quanto una parte dell'insieme dei numeri interi, che sono alternativamente dispari e pari, dovrebbero essere meno di tutti i numeri interi. Invece, essi risultano tanti quanti i numeri interi, poiché ad ogni numero intero, raddoppiandolo, può essere fatto corrispondere uno ed un solo numero pari:

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12,……

2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, 22, 24,……

La spregiudicatezza del metodo di Dedekind e Cantor consistette nella coraggiosa iniziativa di rovesciare esattamente il modo di ragionare comune, assumendo la contraddizione citata a definizione stessa di infinito. Così facendo, cioè contravvenendo al buon senso, poterono dimostrare che tutte le antiche contraddizioni dell'infinito erano risolte e quindi la loro definizione d'infinito era valida. Oggi, dunque, "per definizione", sappiamo che un insieme è infinito se contiene parti che hanno altrettanti termini di esso. Secondo tale definizione, l'insieme dei numeri interi è infinito, proprio perché contiene tanti termini quanti ne contiene una sua parte, per esempio l'insieme dei numeri pari oppure l'insieme dei numeri dispari, oppure l'insieme dei quadrati perfetti, eccetera. Ancora una volta, più espressivamente, possiamo concludere che ciò che distingue il finito dall'infinito è il rapporto della parte al tutto: nel finito la parte è minore del tutto, nell'infinito la parte è uguale al tutto, naturalmente come numero di oggetti componenti. Cantor si spinse oltre, scoprendo che esiste una gerarchia degli insiemi infiniti, che egli classificava secondo la loro "potenza". Secondo Cantor non tutti gli insiemi infiniti contengono lo stesso numero di elementi. La definizione di Dedekind, oltre ad essere rivoluzionaria rispetto al buon senso, ha un altro grande pregio, quello di mostrare che l'infinito può essere definito come un concetto "attuale o completo", e non soltanto come il proseguimento indefinito di un nostro processo mentale, così come voleva l'infinito potenziale di Aristotele. Essa è dunque una definizione di "infinito attuale".


Julius Wilhelm Richard Dedekind

Aristotile

Per finire in chiave più leggera, vi dirò qual'è la terza argomentazione che ha minato alla base la mia fiducia nel buon senso, nel senso, scusate il bisticcio di parole, che mentre le prime due mi hanno fatto nascere seri dubbi sulla bontà del buon senso, quest'ultima mi ha portato a credere che l'intera espressione sia stata di fatto bandita dal comportamento umano e quindi debba essere tolta dal nostro vocabolario. La storia che vi racconterò s'intitola "Giardinaggio sul Gran Raccordo Anulare". La mia professione mi porta qualche volta all'estero, in giro per l'Europa: Francia, Germania, Inghilterrra. L'anno scorso ho avuto modo di passare un lungo periodo in Inghilterra, a Londra, Warrick, Birmingham, Statford eccetera. A Londra, in particolare, ho avuto la rara fortuna di godere di un sole degno di Roma, di cui ho approfittato per girovagare per la città. Essendo amante della natura, e avendo sentito decantare la bellezza dei parchi londinesi, non mi è sembrato vero di poterne visitare qualcuno. Credetemi, sono splendidi, nella loro semplicità, naturalezza e pulizia. In molti di essi è facile essere seguiti da scoiattoli in cerca di cibo. È tutto straordinariamente perfetto e curato, pur mancando di quelle artificiosità, di quei trattamenti estetici propri dei nostri parchi. La differenza fra un parco londinese ed uno nostro è la stessa fra una donna bella che rimane tale anche senza trucco ed una donna mediocre che diventa bella soltanto con il trucco. I nostri parchi, in genere, sono belli soltanto se ricevono le cure di esperti giardinieri. Poiché ho sempre avuto vivo in me un sano nazionalismo, inteso nella maniera più semplice come amor proprio ed attaccamento alla propria gente, questi confronti con l'estero mi portano amarezza. Ma l'amarezza cede il posto prima all'incredulità, poi alla ricerca affannosa di una spiegazione razionale e infine alla disperata rassegnazione di fronte a un vezzo, a un capriccio del gusto italico. Si, non può essere che questo: un'ennesima dimostrazione dell'estro italico e del rifiuto del banale, dell'ovvietà. Alludo alla passione tutta italiana di far giardinaggio lungo i *gard rail* delle autostrade e del Gran Raccordo Anulare di Roma. A ogni epoca il vanto delle proprie creazioni! La vecchia nobiltà romana ci ha regalato gli splendidi (quando sono curati!) parchi di Villa Borghese, Villa Ada, Villa Pamphili e altri ancora. Il Comune di Roma ci ha regalato ben due chilometriche fioriere, lungo i *gard rail* della Cristoforo Colombo e del Gran Raccordo Anulare. L'idea di un nuovo parco sarebbe stata banale. È questa sicuramente la ragione per cui il Parco dell'Appia Antica, che doveva essere il più grande e grandioso del mondo per l'unicità dei reperti archeologici e l'esclusività dei luoghi, non è mai stato realizzato completamente, malgrado se ne parli da almeno quarant'anni. Molti giardini di Roma sono nel più completo e vergognoso abbandono, privi di un filo d'erba e invasi da immondizia, ma in compenso la faraonica fioriera del *gard rail* del Raccordo Anulare è periodicamente e assiduamente curata da squadre di giardinieri che sottraggono al già critico traffico un'intera corsia, per vari chilometri e diversi giorni, per i loro lavori di giardinaggio, provocando forti disagi ai cittadini. Non sarebbe più opportuno curare i giardini della città, che si può fare senza alcun danno al traffico automobilistico, e invece porre al centro dei gard rail semplici setti separatori, per evitare l'abbagliamento da parte delle macchine in senso contrario? Non sarà certo una fettuccia di oleandri o altre piantine a salvaguardare e migliorare l'ambiente naturale della nostra splendida penisola! È ancora una volta un problema di aggettivazione dell'espressione "buon senso". Forse varrebbe la pena specificare che per "buon senso" non si deve intendere il "senso comune" ma un modo di pensare veramente buono. Purtroppo, il problema, dal punto di vista logico, non è risolto, perché rimane da definire che cosa s'intende per "buono"!

Georg Cantor

Luca Nicotra

Il lieto vivere

Quando io incontrai il lieto vivere
giovane e fiero era il suo sguardo
con cocciuta insistenza volle resistere
allo scoccare involontario di un dardo

Ferito spese le sue ultime monete
per un costoso letto di legno
per un erba smeraldo a suo sostegno
e un'acqua che asciugasse la sua grande sete

Senza disprezzo ma con freddo gesto
il corpo smise di parlare perché
non ascoltarlo diventasse un pretesto
per viziarlo senza un perché

L'albero che oltrepassò l'essere
semplice esile arbusto
solo per poco tempo il benessere
conobbe l'alto fusto

Anche il tempo sembrava perplesso
anch'esso non era forse un riflesso
come le luci di un paese
nelle nubi sopra di esso distese?

Nel preludio di un bel temporale
venne invocata la vendetta corporale
dalle note di un martello
e da quelle aguzze di un coltello

La sua fame si fece esigente
la sua sete uccise troppa gente
il lieto vivere si era trasmutato
in un presuntuoso laureato

Per sua fortuna la ferita non era la morte
ma solo il suo dolore e una cattiva sorte
scaricata poi con disgusto nella spazzatura
come fosse stata una vecchia attrezzatura

Mauro Leva

16 dicembre 1999
Ore 7.55
Sola, in un portone.
Freddo, ma non freddo di fuori.
Ghiaccio dentro.
Piove, lacrime che bagnano il cuore.
Poi gelo e bruciore, angoscia e rabbia, torto o ragione..
Perché litigate in me?!
Ore 11.00
Ed un sorriso m'accoglie.
Sole fuori e dentro.
Natura m'accompagni?
Serenità.
Nuovi orizzonti,
immenso calore scalda.
L'anima sorvola infiniti spazi,
interminabili cieli.
Luce, intorno e dentro me.

Emanuela Pancotti

Ecco di nuovo
Ecco di nuovo l'autunno malinconico.
E la natura geme insieme al cuore mio
che si sperde in una grigia ansia senza fine
mentre il mio sguardo cerca lontano
uno squarcio d'azzurro
che possa illuminare la mia buia tristezza
non trovando altro che un grigiore di nubi.

Anna Peppoloni

Dalla tua musica
Sentii arrampicarti su rocciose montagne,
lassù raggi di luce ad attrarti,
poi in cima l'aurora ad accoglierti.
Tutto è chiaro.
Poi nuovamente ruzzolare giù,
e scalare per comprendere ancora.
Tu scalatore intrepido,
di livelli invalicabili,
emozioni e sensazioni,
infaticabilmente vai interpretando,
e illuminato di chiarezza,
una volta in cima scopri.

Emanuela Pancotti

IL DRITTO DEL ROVESCIO
RISPONDO A CHI NON MI DOMANDA…
E MI SORRIDE.
URLO DEI MIEI SOGNI
E SOGNO DEI MIEI INCUBI.
COSÌ DUBITO SEMPRE DI TUTTO
PERCHÉ IL DRITTO DEL ROVESCIO,
SEMPRE ROVESCIO È.

Monica Iani

Invito alla notte
Il sole per oggi
ci basti.

Venga la notte oramai
e sia di stelle
la terra
di nuovo incoronata.

Amo
la terra notturna
così ricompensata.

Una umiltà,
un mistero
almeno trionfale.

Francesco Renieri
Maggio 1966

Niente
Niente,
niente che mi accompagna
come un'antica conoscenza,
ancora lui,
niente,
che mi congela la mente
con la sua presenza
ottenebrante e familiare,
poi mi scaccolo pensieroso
dentro la mia auto fumosa
mentre le palle pendono iner-
ti.

Paolo Cappai

Tu cielo
Tu cielo
spazio infinito
del mio silenzio
che accoglie note
di una musica
che non sa essere...
Tu cielo
mantello dei miei sogni
che li catturi
sprigionandoli in pianto di stel-
le
brillano i tuoi occhi
nei miei

Cinzia Tomassini

Congratulazioni, gentile cliente!

Vi capita a volte di essere depressi? Vi sentite degli stracci, autostima da rottamare? Permettetemi di consigliarvi un rimedio sicuro. Comprate un elettrodomestico, magari il meno caro, tanto l'effetto è lo stesso: Portata a casa la scatola, apritela, tirate fuori il marchingegno e… ...accantonatelo. Non è lui l'antidoto della vostra depressione. Dovete frugare in fondo, alla ricerca delle istruzioni. Appena trovate, dovete rilassarvi, spilluzzicare il libretto lentamente, come si fa con le carte del poker, per assaporare l'incipiente beatitudine e poi leggere con calma. Vi sentirete una favola: siete i destinatari di un discorsetto riportato in venti lingue, dal lappone all'aramaico. Se fosse tradotto anche in romanesco, suonerebbe più o meno così. Poniamo il caso che abbiate comprato il tritaverdure FRULLALLÀ. Leggerete: *"Congratulazzioni!!! Ammazzelo sì che paraculo che sei! Nun te ce facevo, ma che te magni, pane e vorpe? Solo un gran fijo de 'na... come te se poteva comprà er FRULLALLÀ. So' finiti li tempi cupi pe' tte e pe' quell'antri che se lo so' accattato! Ahò, sei forte! Pensa a quelli che senza FRULLALLÀ se'nsozzeno le mano e se tajeno puro li diti. L'hai da compatì: nun se po' esse' tutti paraventi come te. Adesso porta 'n po' de pazienza e impàrate come funziona"*
Pensandoci bene, se siete depressi, ma un po' paraventi, come il destinatario del discorsetto, fate una cosa: l'acquisto fatelo fare ad un amico e fatevi regalare le istruzioni!

Bianco e nero

Guardando alla ti vu
li firme che vedevo in gioventù
quasi 'n me pare vero:
Io ero un regazzetto in bianco e nero!
Sophia Loren, ben messa sottopanni
che me soride insieme a Mastroianni,
Arberto Sordi che fa la macchietta
coi compagnucci de la parocchietta
in una Roma grigia, da controra
'ndo passava 'na machina ogni ora.
Fabbrizzi co' Totò seri e barboggi
co' li gioveni d'oggi
regazzi der sessanta, che oggidì
ci avranno sessant'anni o giù di lì.
Ma... er mare della brezza cor sussuro
io veramente... m' 'o ricordo azzuro.
E verdi i prati e l'arberi infiniti
là nelle Dolomiti.
La squadra che seguivo alla riscossa
era già mezza gialla e mezza rossa!
Un romanista de Piazza Mazzini
lo volemo fa' a spicchi juventini?
Me sa che nun è vero:
nun ero un regazzetto in bianco e nero.

Calciatori calciatori

A- Mala suerte e corazon espinado! Mango esta vuelta ho trovato engagio in una esquadra italiana!
K- Stessa cosa esere me sucessa! Mein prokurator esere tornato da Italien a mani vuoten!
S- Io non kapire perche sucedere ciò: nostro modo di ciocare esere molto adatto a kampionato italiano: perche nisuno vuole noi, perche?
A- Toda la noche me suegno el publico italiano che gridare nuestro nome en lo stadio!
K-Che bello ciocare in Italien, buono klima, buoni macaroni, publico entusiasta...
S- Ma perche non ci volere in Italien, ...PERCHÈ?
(n.d.r: La conversazione si svolge tra i calciatori Katz, Strunz e Angùlo)

De piu'.... Nin so

Chi trascorre per motivi vari le vacanze alla vecchia maniera, cioè nell'hinterland marino, collinare o montano di Roma, per la scelta del trattenimento serale non ha certo problemi di noia, bensì l'imbarazzo della scelta; ciò a prescindere dalla circostanza che, se ne vale la pena, si può sempre fare un salto nell'estate Romana. Nei paesi si balla, si ascoltano all'aperto orchestre e cabarettisti. Da qualche anno, avveduti impresari ingaggiano artisti che, in anteprima, sottopongono i loro spettacoli al rodaggio del pubblico estivo, rilassato e tollerante, al quale è dato così di assistere ad opere che saranno in cartellone in città durante la stagione teatrale. Artisti, questi, che non si allontanano dalla Capitale per impegni di doppiaggio o di registrazione, ma non disdegnano di arieggiare il fisico e, perchè no, il portafogli, mettendo a punto i "tempi" della recitazione o dello show, così temprandoli secondo la reazione di un pubblico "vero", diverso dagli applausi finti della TV e più smaliziato di quello che una volta si imbambolava nel vedere dal vivo un pesce dell'acquario televisivo (Oooh, è più bello e/o più magro e/o più basso, ecc. ecc.)
Villeggiando a Rocca Priora e interessandomi di satira e cabaret, ho notato il manifesto di uno spettacolo *live* di Martufello in un'arena di Grottaferrata.
Nell'arte c'è un detto: *"se non sei originale, devi essere per forza bravo"*. Il personaggio del burino esiste da migliaia di anni (greci, Atellane, Fescennini, Plauto, fino a Petrolini, Manfredi dall'alto della roccia e cento altri.). Agli attori piace interpretare tale personaggio, perchè ha successo. Il pubblico cittadino ride da sempre di fronte alla goffaggine del campagnolo. Il Re Sole invitava i nobili di campagna a corte più che altro per ridere dei loro abiti fuori moda. Comunque, per la teoria della relatività, mi ha spiazzato un castellano dicendo: *"Mannaggia, oggi è domenica e arrivano i burini di Roma!"*. Da sempre i cittadini, schizofrenicamente, mentre sbeffeggiano i villici, vagheggiano (Arcadia) ninfe, pastorelle e garzoncelli intreccianti ghirlande e caròle. Valli a capire! Tornando al detto sopra ricordato, se Martufello è riuscito ad emergere in un ruolo così frequentato, è la prova che è bravo. Il suo burino, ruspante e furbo, ha scarpe e cervello in regola.
Uno stupido contrattempo mi ha impedito di vedere il suo spettacolo. Avendo notato che una personalità istituzionale si esprime quasi come lui, volevo fargli omaggio della seguente poesia. Immaginatevela recitata da lui!

Relazione del Governatore della Banca d'Italia

M'offro a voi col pinzimonio:
Ma siccome fo sur serio,
Dico, in modo un po' burino
stu discorso è chiaro e bello:
Anni fa, er Governatore
minacciava lo sconquasso,
Mo' ch'è nata l'epopea
ci ho 'na jella, tacci sue,
'N serve più la Relazzione
Guarda il mio predecessore:
Vojo esse', sacro Iddio,
Perciò faccio li sermoni
e a voi dico:"Miei amorosi,
Date a me fede e credenza!
sono io, ve l'assicuro:
Fate me, che so' 'n bon fijo
Gnende artro ve dirò.
il mio nome è Fazio 'Ndonio!
me presento a cazzimperio.
pane ar pane e vino ar vino;
parlo come Martufello!
era proprio un gran signore,
della briscula era l'asso.
de 'sta Banga Europea,
della briscula so' er due.
fatta a tutta la Nazzione.
quello sì ch'è un gran signore!
Presidende puro io!
come er Papa e Berlusconi,
forza, su, siate ...Fazziosi!
L'omo de la Provvidenza
Metto in Banga il tuo futuro!
Presidende der Consijo!
Gende mia,DE PIU'... NIN SO.

Pagina a cura di Francesco Barbone

visitate la nostra pagina web
http://www.controluce.it

dal 1958
NORCA
LINEA MODA - www.norca.it

NORCA UOMO V.le Pio XII, snc - Palestrina - tel.06/9573201
NORCA UOMO Via Casilina Km.29,300 - S.Cesareo - tel.0695595116
NORCA DONNA V.le Pio XII, 68 - Palestrina - tel.06/9537247

Nuovi arrivi
Vasto Assortimento
Cerimonia

MARPAPERI KOOKAI Campanile deliaferrari VERSACE FERRE OJEANS MaxMara MARELLA elena miro CK Corneliani ARMANI JEANS LIU-JO new LONSDALE Pickwick

RICERCA DI FUTURI PROFESSIONISTI FINANZIARI PER LA CLIENTELA PRIVATA

**VIENI
A SCOPRIRE CHE LA TUA
LAUREA È INVESTIMENTO
CHE PUÒ RENDERTI
UN CAPITALE.**

**BANCA MEDIOLANUM
DÀ CREDITO
A CHI CREDE
IN SE STESSO.**

Complimenti! Ti sei laureato. Adesso è arrivato il momento di dare il giusto valore al tuo titolo di studio. Di farlo fruttare. Come? Con una professione dinamica, moderna, remunerativa, che ti vedrà protagonista nelle tue scelte e nell'organizzazione del tuo lavoro. Promotore Finanziario con Banca Mediolanum. Infatti, come Promotore Finanziario di Banca Mediolanum, la nuova grande banca italiana, avrai a disposizione tutti gli strumenti per affrontare nel modo migliore il tuo lavoro e potrai contare su un percorso formativo personalizzato che ti accompagnerà per tutta la tua carriera. Dal canto nostro selezioniamo però solo persone ambiziose, che vogliono migliorarsi ogni giorno, pronte a cogliere le opportunità migliori.
Se le sfide ti appassionano e ritieni di avere le qualità che stiamo cercando, questa è l'occasione per te.

BANCA MEDIOLANUM
GRUPPO MEDIOLANUM

**Invia il tuo curriculum a Banca Mediolanum
- Ufficio dei Promotori Finanziari -
All'Attenzione di Luigi Callegari
Via Gioberti, 29 - 00044 Frascati (Rm)
o per fax allo 06/277.207.187**

Il candidato deve indicare sul suo curriculum la seguente dicitura: "Ai sensi della legge 675/96 il sottoscritto, preso atto delle modalità di utilizzo dei propri dati per la selezione, autorizza il trattamento dei propri dati personali"

AUTOTURISMO TRIBIOLI
FRASCATI
P. Bambocci, 14 - tel. 06 9420211
Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440
Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 8280207

NOLEGGIO
PULLMANS GRAN TURISMO
da 16 a 55 posti *con aria condizionata, poltrone reclinabili in stoffa e velluto, toilets, radio, microfono, mangianastri stereofonico, frigobar, radiotelefono.*

La nostra esperienza ultratrentennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all aver assicurato ogni nostro pullman con copertura di 20 miliardi.

ESPOSITORE
UFFICIALE
casaidea

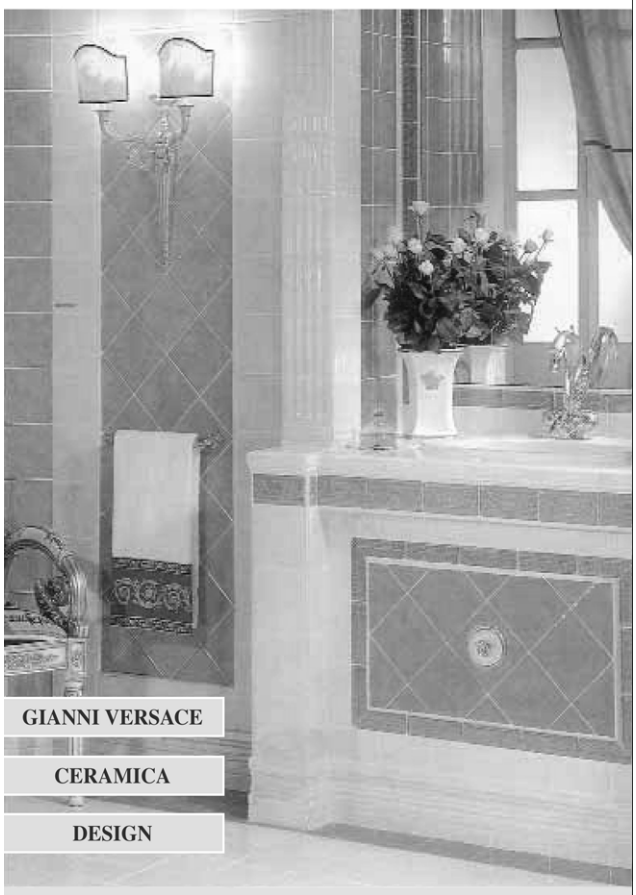
GIOVEDI POMERIGGIO
CHIUSO
SABATO POMERIGGIO
APERTO

**SUPERMERCATO
DELLA CERAMICA**

Roma Via Casilina, km 21 (Pantano Borghese)
Tel. 06 947.60.39 - 06 947.67.13 - Fax 06 947.63.73

1.500 mq di esposizione

*La qualità è di casa,
"la percentuale di sconto una piacevole sorpresa"*



DA NOI TROVERETE PRONTA CONSEGNA PAVIMENTI
RIVESTIMENTI, COTTO, KLINKER, PORCELLANA DI OGNI MARCA,
ARREDI BAGNO, DAL RUSTICO AL COUNTRY, AL MODERNO,
ANCHE SU MISURA, VASCHE IDROMASSAGGIO, SANITARI,
RUBINETTERIE, BOX DOCCIA DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE.